

Comune di Colognola ai Colli

Provincia di Verona

Regione del Veneto

Piano di recupero in variante alla

SCIA Piano Casa n. 76/2018.

**Progetto di ristrutturazione con ampliamento di
un fabbricato sito in località Casetta 1**

Committenti: Sig.ri Venturini Paolo e Casato Emma

Dichiarazione di non necessità di
Valutazione d'Incidenza Ambientale
(DGRV 1400/2017)

Dott. Geol. Silvia Daleffe

Ordine dei Geologi della Regione Veneto n. 413



Silvia Daleffe

Dott. Ing. Laura Barbolan

Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia n. B188



Laura Barbolan

LB

Dott. Ing. Laura Barbolan

Via Eraclea 27 - Verona (VR)

Cell. 340/4112944 - E-mail: LauraBarbolan@gmail.com - Pec: Laura.Barbolan@ingpec.eu

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
AI SENSI DELLA DGRV 1400 del 29 Agosto 2017**

**ALLEGATO E alla DGRV n. 1400 del 29 Agosto 2017
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta BARBOLAN LAURA

nata a Negrar (VR) - il 30/11/1990

e residente in Via Eraclea 27 nel Comune di Verona - 37138 (VR)

Cell. 340/4112944 - E-mail: LauraBarbolan@gmail.com

in qualità di estensore della valutazione di incidenza del piano – progetto – intervento denominato: *“Piano di recupero in variante alla SCIA Piano Casa n. 76/2018. Progetto di ristrutturazione con ampliamento di un fabbricato sito in località Casetta 1”*. Committenti: Sig.ri Venturini Paolo e Casato Emma.

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400/2017 del 29 Agosto 2017, ai sensi dell'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/CEE (*“la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*).

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: *“Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità di valutazione d'incidenza ambientale (ai sensi dell'allegato A alla Dgr 1400/2017 - punto 2.2)”*

19 Maggio 2020

Dott. Ing. Laura Barbolan



Laura Barbolan

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante (in allegato), all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

19 Maggio 2020

Dott. Ing. Laura Barbolan



Laura Barbolan

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30 Giugno 2003 n. 196.

I dati da Lei forniti saranno trattati – con modalità cartacee e informatizzate – per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è Comune di Colognola ai Colli, con sede in Piazzale Trento, n. 2, 37030 Colognola ai Colli (VR).

Il Responsabile del trattamento è Comune di Colognola ai Colli, Settore Edilizia Privata ed Urbanistica, con sede in Piazzale Trento, n. 2, 37030 Colognola ai Colli (VR).

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D. Lgs. N. 196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

19 Maggio 2020

Dott. Ing. Laura Barbolan



Laura Barbolan

Comune di Colognola ai Colli

Provincia di Verona

Regione del Veneto

Piano di recupero in variante alla

SCIA Piano Casa n. 76/2018.

**Progetto di ristrutturazione con ampliamento di
un fabbricato sito in località Casetta 1**

Committenti: Sig.ri Venturini Paolo e Casato Emma

Relazione tecnica

a supporto della dichiarazione di non necessità di

Valutazione d'Incidenza Ambientale

(ai sensi dell'allegato A alla Dgr 1400/2017 - punto 2.2)

Dott. Geol. Silvia Daleffe

Ordine dei Geologi della Regione Veneto n. 413



Silvia Daleffe

Dott. Ing. Laura Barbolan

Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia n. B188



Laura Barbolan

LB

Dott. Ing. Laura Barbolan

Via Eraclea 27 - Verona (VR)

Cell. 340/4112944 - E-mail: LauraBarbolan@gmail.com - Pec: Laura.Barbolan@ingpec.eu

Indice

- 1 *PREMESSA*
- 2 *DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO*
 - 2.1 *Fasi di lavorazione e cronoprogramma*
- 3 *UBICAZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC/ZPS*
- 4 *ANALISI DEGLI IMPATTI*
 - 4.1 *Identificazione e misura degli effetti*
 - 4.2 *Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi*
 - 4.3 *Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.*
- 5 *VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI*
 - 5.1 *Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati*
 - 5.2 *Individuazione degli elementi ricadenti nell'area di analisi*
 - 5.3 *Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione*
 - 5.4 *Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono*
 - 5.5 *Valutazione della probabilità degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.*
- 6 *SINTESI DELLE INFORMAZIONI*
- 7 *CONCLUSIONI*

Verona, 19 Maggio 2020

1 Premessa

Le politiche comunitarie definiscono programmi per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia e la conservazione delle biodiversità: a tal fine è stata istituita la "rete ecologica Natura 2000", che definisce aree naturali in grado di sostenere reciproci scambi biogenetici, con l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea. La determinazione della rete deriva da due direttive comunitarie:

- la "Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat, tramite individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e predisposizione di piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche, politiche e sociali, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile;
- la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", per la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS), e la tutela degli uccelli migratori.

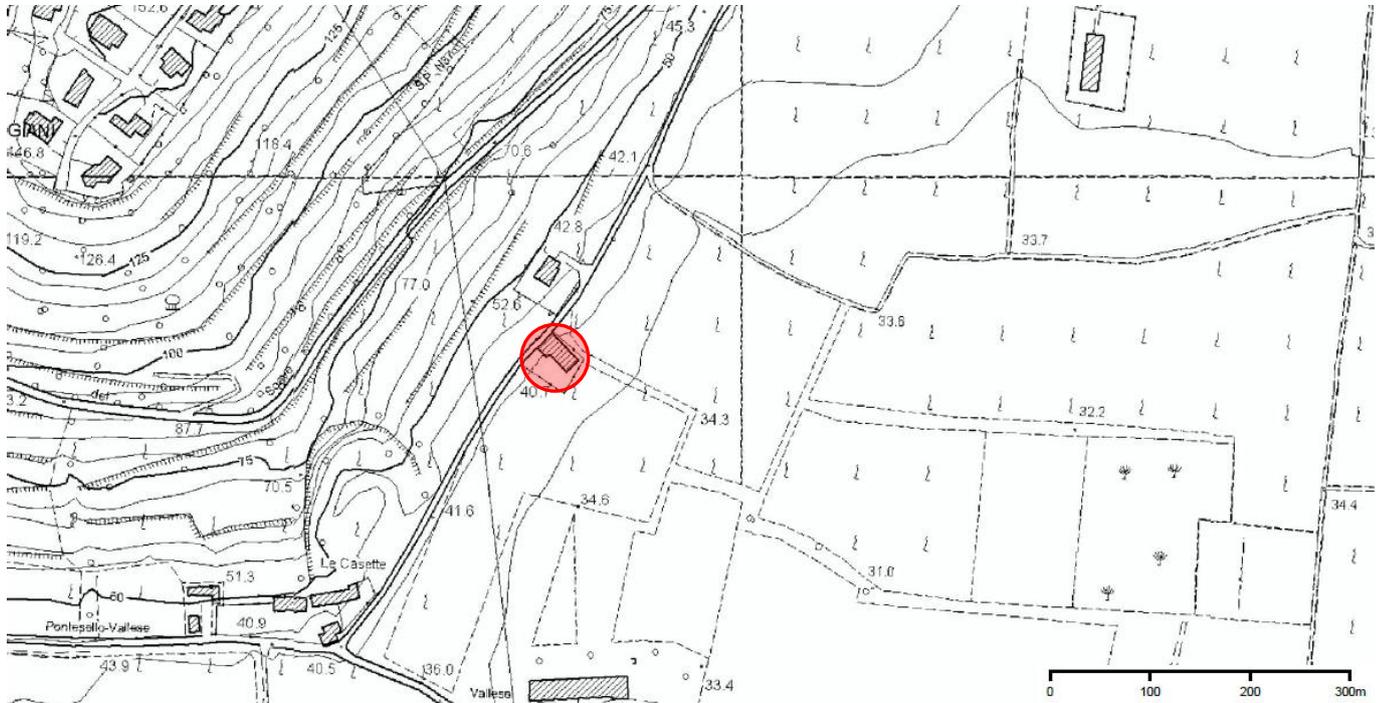
La normativa comunitaria prevede che per qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze sugli habitat o sulle specie della rete ecologica Natura 2000 debba essere prodotta una procedura di verifica in campo ambientale: in relazione al "Piano di recupero in variante alla SCIA Piano Casa n. 76/2018. Progetto di ristrutturazione con ampliamento di un fabbricato sito in località Casetta 1". Committenti: Sig.ri Venturini Paolo e Casato Emma, è stato quindi condotto un approfondimento sulla base delle caratteristiche del sito interessato e degli elementi di progetto, per valutare se nel corso della realizzazione delle opere ed in seguito, in fase di esercizio, siano possibili ripercussioni su habitat e specie che possano generare impatti e, in caso affermativo, se questi modifichino l'idoneità ambientale dei luoghi interessati dall'intervento rispetto alle specie ad esso connesse.

Le procedure e modalità operative seguite nello studio sono riferite alla citata DGRV n. 1400 del 29.08.17, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

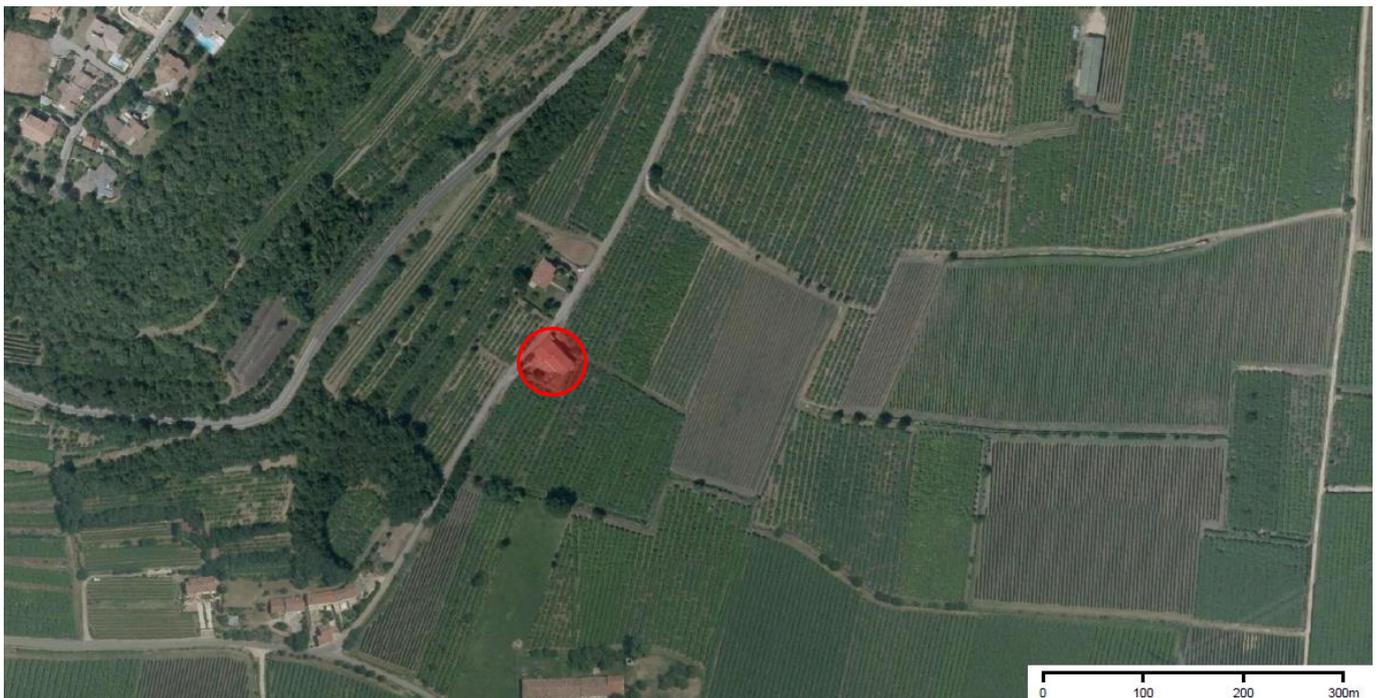
La presente relazione tecnica viene redatta a supporto della dichiarazione di non necessità di Valutazione d'Incidenza Ambientale (ai sensi dell'allegato A alla DGRV 1400/2017 - punto 2.2 "Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza"), ed illustra le motivazioni per cui, in conseguenza alla realizzazione delle opere previste, non sono possibili effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 in quanto questi si esauriscono prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario.

2 Descrizione del piano, progetto o intervento

Il fabbricato interessato dagli interventi di progetto, individuato al catasto al foglio 26, mappale 489 del Comune di Colognola ai Colli, è situato in località Casetta, ai piedi del Monte Casteggiani, in un'area in cui le quote si aggirano attorno a 36 - 38 m s.l.m., come da estratto di C.T.R. riportato di seguito.



Per avere un inquadramento generale dell'area coinvolta e dello spazio circostante, a titolo illustrativo si riportano alcune immagini. La prima che riporta l'individuazione del sito d'intervento su Ortofoto, che mette in evidenza la tipologia di ambiente presente nelle zone limitrofe, cioè: vigneti, campi coltivati ed aree agricole; corti storiche, ville, chiese ed abitazioni sparse; aree residenziali di recente costruzione; strade principali, secondarie, capezzagne.



Poi si riporta una foto scattata dalla strada, in prossimità dell'accesso carraio, con direzione Sud-Est, che evidenzia le caratteristiche del luogo in cui è inserito l'edificio oggetto di ristrutturazione. Si nota che quest'ultimo risulta essere circondato da diffusi vigneti, aree coltivate e abitazioni sparse.



Poi si riporta una foto scattata sempre dalla strada, in prossimità dell'accesso carraio, con direzione Nord, che evidenzia vigneti anche da questo lato della strada, e in lontananza la parte boscata presente sul versante collinare.



L'intervento proposto consiste nella trasformazione d'uso con l'inserimento di una attività turistico ricettiva (ristorante e affitta camere) in un immobile sul quale è in corso un progetto di ristrutturazione e ampliamento (SCIA protocollo n.13834 del 05.09.2018 pratica n.76/2018 e successiva variante), lo stesso attualmente è destinato all'unica funzione di residenza, invece in passato aveva destinazione d'uso collegata all'utilizzo agricolo.

Data la potenzialità espressa dalla volumetria dell'immobile e dalla posizione strategica sul territorio, che permette di comprendere la bellezza e la complessità della campagna dominata dai vigneti di Colognola ai Colli, l'intento è appunto una valorizzazione attraverso una trasformazione del sito in questione. L'immobile vuole infatti inserirsi all'interno di un sistema già esistente e porsi come supporto all'intenzione stessa del Comune di intensificare la

qualità e la quantità di possibili percorsi posti al servizio dei cittadini e dei visitatori. Il progetto di variante, contestuale al piano di recupero, consiste nell'adattamento degli spazi esistenti alla nuova funzione dedicata al ristoro, attraverso la creazione di un ristorante e di un luogo in cui i visitatori possono scegliere di soggiornare.

Urbanisticamente l'area è classificata secondo la cartografia del PI vigente come "E2A – Zona pedecollinare", e secondo la Tavola delle Trasformabilità del PAT, l'edificio ricade nell'ATO 3B – *Pedecollinare orientale*, questo appartiene all'insieme "con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico" e al sottoinsieme "Ambito pedecollinare", è situato nella porzione orientale del territorio comunale ed è delimitato ad Est dallo stesso confine comunale con il Comune di Soave, a Sud dall'Autostrada A4, a Nord dalla Strada Provinciale n.37 "Postumia" e ad Ovest, per un breve tratto nella parte meridionale, dal confine comunale con il Comune di Caldiero. L'area è prevalentemente agricola destinata principalmente alla coltivazione della vite ed è caratterizzata dalla presenza di edificazione residenziale sparsa parzialmente connessa all'attività agricola; gli aggregati edilizi di tipo rurale più significativi sono classificati come Beni Culturali (art.10 L.R. 24/85). L'ATO è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di due aree destinate a servizi di pubblico interesse utilizzate per impianti tecnologici in cui sono ubicati la cabina primaria Enel in località Fornello, da cui parte la rete dell'elettrodotto, e l'impianto di depurazione comunale "Colombara" nelle immediate vicinanze della frazione San Vittore. L'accessibilità all'ATO è dalla Strada Regionale n.11 attraverso la penetrazione sull'Autostrada A4 dal cavalcavia in località "Colomba" e dalla strada comunale del Monte Bissone che lo delimita nel confine orientale e che conduce alla frazione di San Vittore e nella porzione orientale attraverso la penetrazione sull'Autostrada A4 dal cavalcavia nelle immediate vicinanze dell'Industria Dolciaria "Dal Colle" attraverso la Strada Comunale "Micheline" che conduce al Monte Casteggioni e al Monte Sassetto. Inoltre l'area pedecollinare viene attraversata in direzione Est-Ovest dalla Strada Comunale del Fornello in connessione con le altre due strade comunali di attraversamento con direzione Nord-Sud.

In questo ATO ci sono degli obiettivi locali ambientali come ad esempio:

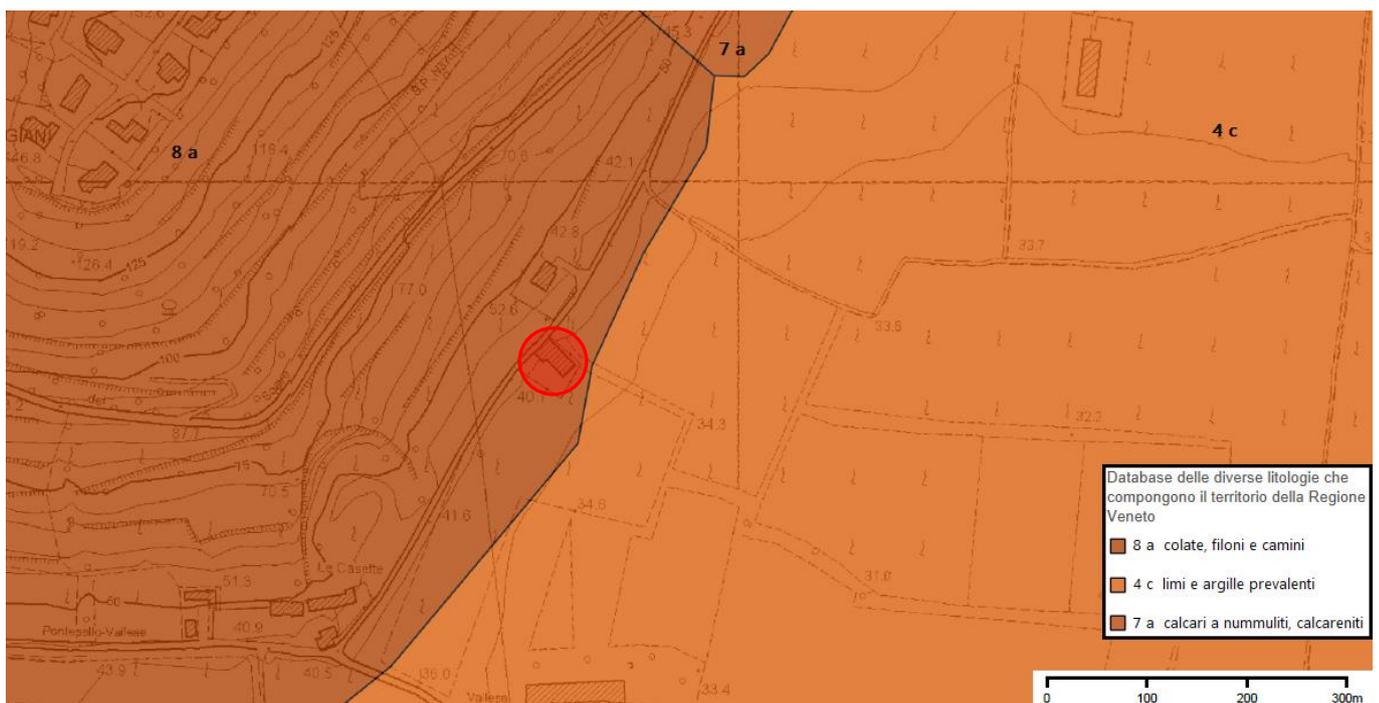
- Tutela delle specificità e delle caratteristiche morfologiche del territorio;
- Recupero, tutela e valorizzazione di tutti gli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
- Tutela e valorizzazione del territorio aperto con il riconoscimento del ruolo strategico dell'agricoltura in ambito territoriale paesaggistico in considerazione di elementi di tutela attiva e valorizzazione del territorio stesso che prevedano non solo l'attività agricola primaria (viticoltura), ma anche altre funzioni compatibili all'ambiente e alle caratteristiche specifiche esistenti (attività ricreative legate al turismo visitazionale e culturale);
- Promozione ed incentivazione anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente delle attività ricettive connesse al turismo visitazionale rurale, educazione all'ospitalità rurale del settore vitivinicolo, strutture di promozione turistica, attività ecomuseali (antiche attrezzature agricole). Sviluppo valorizzazione e potenziamento attività di agriturismo;
- Cura della rete idrografica, finalizzata al superamento/riduzione delle situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico, con: sistemazione e manutenzione costante dei corsi d'acqua principali, nonché dei manufatti che regolano l'equilibrio idrico generale, sino, nei punti critici, alla ridefinizione delle sezioni fluviali/arginali; individuazione di provvedimenti speciali atti a prevenire oppure a contenere gli effetti di eventuali fenomeni di esondazione in punti critici (vasche di laminazione, ecc.);

- Valorizzazione itinerari di interesse storico/ambientale, viabilità minore, percorsi pedonali-ciclabili-equitabili;
- Valorizzazione del turismo visitazionale e di attività ricreative compatibili con l'ambiente;
- Tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, Corti e Colmelle;
- Opere di mitigazione dell'impianto relativo alla cabina primaria Enel.

Dal punto di vista *geomorfologico* l'elemento dominante che determina i lineamenti geomorfologici della zona in cui si inserisce l'intervento di progetto è la dinamica del versante, condizionata dalla presenza di processi tettonici, gravitativi e alluvionali, ai quali si è sovrapposto in maniera determinante l'intervento antropico, con la realizzazione di scavi di sbancamento, riporti di materiali, sistemazione e modellazione dei terreni, i quali hanno modificato l'aspetto della zona, particolarmente attraverso riporti e rilevati stradali e ferroviari, interventi per la regimazione e l'utilizzo delle acque, per l'espletamento dell'attività agricola, per l'edificazione. L'area oggetto dell'intervento rispecchia questa situazione con evidenze sia degli elementi naturali (da ricondursi alla stratigrafia presente, più che alle morfologie) che antropici (i depositi superficiali sono stati rimaneggiati in passato per l'inserimento del fabbricato oggetto di ristrutturazione).

Secondo la Carta delle Unità Geomorfologiche del Veneto, l'area di progetto si situa nel "Unità dei rilievi e degli altopiani prealpini della piattaforma strutturale carbonatica mesozoica modellati su rocce resistenti a prevalente morfologia glaciale e carsica".

Dal punto di vista *geolitologico* è stato consultato il Geoportale della Regione del Veneto, codice *c0501_litologia*, il cui estratto è riportato di seguito: l'area in esame ricade in "Colate, filoni e camini".



L'area di progetto ricade nell'ambito dei tratti terminali della dorsale principale con andamento N-S che divide la Val d'Illasi (a Ovest) dalla Val Tramigna (a Est); procedendo verso Sud, in prossimità alla pianura, questa si

suddivide in tre crinali: l'area in esame è posta nella dorsale centrale del Monte Casteggioni, in prossimità del fondovalle; la morfologia di dettaglio del sito si presenta digradante verso Sud - Est.

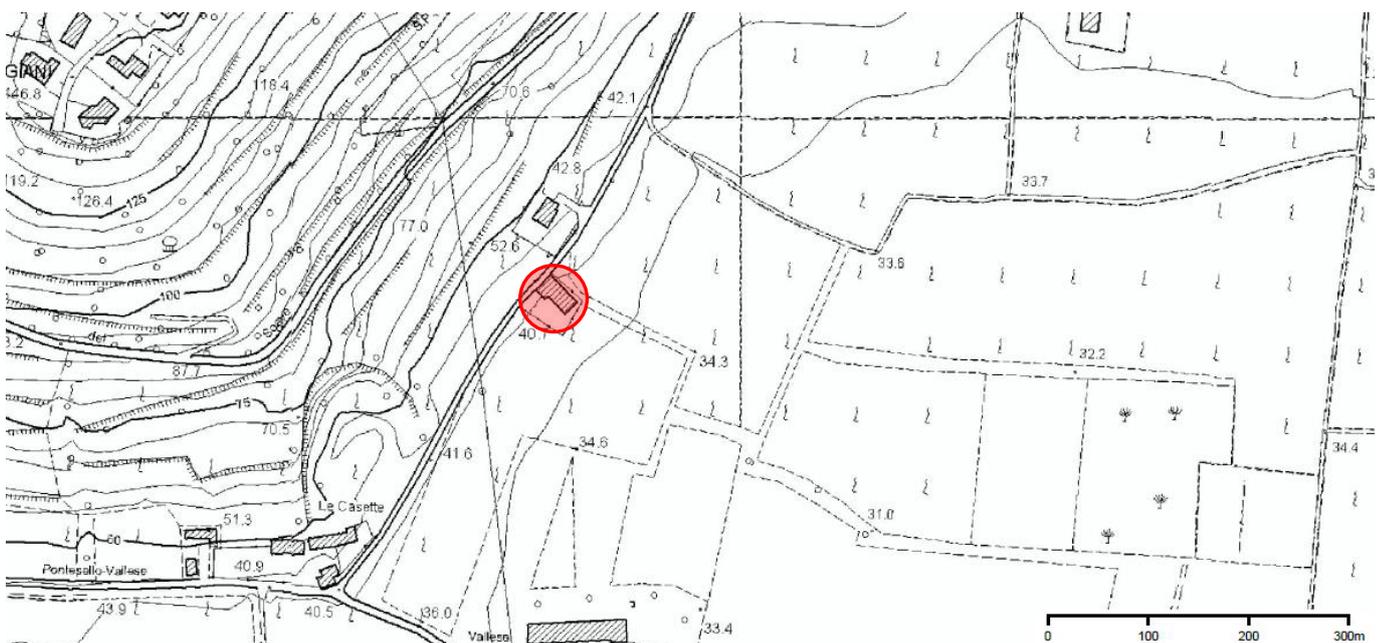
Nel dettaglio l'area è caratterizzata dalla presenza di depositi eluvio – colluviali contenenti elementi lapidei provenienti dalle aree site a monte, quindi nella zona di natura prevalentemente basaltica, immersi in matrice fine.

La Carta Geologica d'Italia indica che l'area di analisi ricade nelle calcareniti eoceniche. In prossimità dell'area in esame non esistono evidenze di elementi strutturali e/o tettonici; vi sono alcuni elementi a scala locale a direzione NW–SE riconoscibili nel rilievo del Monte Casteggioni al contatto tra vulcaniti e calcari.

In termini di compatibilità geologica, l'area è definita idonea ai fini edificatori.

Sotto l'aspetto *idrogeologico* non sono state individuate venute d'acqua in prossimità del sito; i terreni superficiali presentano una variazione sia verticale sia orizzontale di permeabilità, che si attesta generalmente su valori medio – bassi, in funzione delle caratteristiche granulometriche e tessiturali dei depositi; il substrato roccioso presente a monte, di natura basaltica, ha permeabilità da pressoché nulla a elevata nelle porzioni fratturate e alterate. Gli acquiferi nelle vulcaniti sono comunque in genere di modeste dimensioni, e sono separati gli uni dagli altri.

Nell'area in esame, sita in zona pedecollinare, la circolazione idrica sotterranea risente dell'andamento nelle aree poste a monte, dove in avviene in prevalenza lungo superfici di discontinuità, e localmente grazie alla fratturazione dei litotipi o alla presenza di coltri di alterazione: di conseguenza, non è definibile la distribuzione areale della soggiacenza della falda, si hanno solo indicazioni e valori piezometrici puntuali. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, questo in zona collinare si presenta con una fitta rete di corsi d'acqua, caratterizzati da esigua circolazione idrica superficiale attiva, a carattere effimero. Si riporta di seguito l'estratto dell'idrografia ricavato dal Geoportale della Regione Veneto, il quale evidenzia la presenza o meno di corsi d'acqua superficiali principali, si nota che in prossimità dell'area di intervento non ce ne sono.



La profondità della falda freatica nella zona in esame non è nota con precisione, ma comunque elevata e maggiore alle profondità di indagine usualmente raggiunte (cautelativamente si considera un valore di 5 m da p.c.). La

vulnerabilità degli acquiferi varia da media a bassa. Lo smaltimento dei deflussi superficiali è da ricondursi sia alle pendenze e alla tipologia di terreni, sia alla realizzazione delle opere antropiche; l'appezzamento in esame smaltisce le acque meteoriche parte per infiltrazione e prevalentemente per scorrimento secondo le pendenze. La realizzazione del progetto proposto non comporterà una diminuzione nella percentuale di precipitazioni infiltrata.

Secondo la “Carta Idrogeologica dei Monti Lessini” edita nel 2006 da Regione Veneto – Segreteria Regionale all'Ambiente e al Territorio, l'ambito di progetto ricade nei depositi alluvionali limo – argillosi a permeabilità da bassa a molto bassa (tutti per porosità).

Nel corso delle indagini nell'area in esame non sono state rilevate emergenze idriche, nè aree a criticità idraulica o a deflusso difficoltoso. Non si evidenziano fenomeni di dissesto idrogeologico, idraulico, strutturale e sismico.

Allo *stato attuale* l'edificio sul quale è in corso un intervento di ristrutturazione, con il ripristino di una distribuzione residenziale originaria e un ampliamento, è in fase conclusiva, mancano solo gli interventi di finitura.



Ora, con il presente progetto, si vogliono solo effettuare: una redistribuzione degli spazi all'interno del fabbricato; la modifica di alcune forometrie; e la risistemazione degli spazi esterni adibiti a parcheggio, spazio manovra e aiuole piantumate, il tutto per meglio adattarlo a un'attività turistica futura. La nuova funzione turistica associata a un'attività commerciale di ristorazione darebbe un valore aggiunto al tessuto agricolo, posto al centro dell'interesse dell'intervento. Inoltre l'ampliamento, già eseguito, è stato studiato per garantire una miglior fruizione del paesaggio circostante e inteso ad escludere la negatività individuata nella presenza del tracciato autostradale.

In particolare l'edificio in questione ricade in “Strutture residenziali isolate”, inoltre risulta essere circondato da vigneti e si trova in prossimità di aree residenziali sparse, aree agricole e coltivate, agriturismi e aziende agricole e

alla rete stradale, quindi aree antropizzate e sfruttate dall'uomo. In particolare la superficie esterna, interessata dalla sistemazione delle parti esterne previste dal progetto, attualmente è rimaneggiata in quanto sono in corso le lavorazioni di cantiere, ed è costituita da ghiaino, invece le aree limitrofe sono riconducibili ad un prato erboso regolarmente falciato sottostante ai vigneti, quindi ricoperto da specie erbacee ubiquitarie e frequenti e di basso pregio naturalistico, soggette ai periodici trattamenti chimici legati appunto alla coltivazione delle uve.

Sono stati eseguiti diversi rilievi floristici tra il mese di Aprile 2020 e quello di Maggio 2020 al fine di inquadrare dal punto di vista fitosociologico la vegetazione presente nelle zone oggetto di intervento e soprattutto in quelle vicine, in quanto la vegetazione erbacea è situata maggiormente al di fuori dalle aree coinvolte da tali interventi, in particolare si trova nei vigneti circostanti. Attualmente tutte le superfici circostanti alla struttura, quindi aree direttamente interessata alla realizzazione delle opere in variante (ridistribuzione degli spazi esterni e realizzazione di una scala a Nord), sono ricoperte principalmente da ghiaino e terreno rimaneggiato, a seguito del cantiere in atto, quindi privo di vegetazione. La tabella riepilogativa, dei vari sopralluoghi effettuati, è riportata di seguito.

Quando	Aprile - Maggio 2020		RILIEVO FLORISTICO	
Località	Via Casetta n.1, Colognola ai Colli		Altitudine (m s.l.m.)	36-38
Substrato terreno	Colate, filoni e camini		Esposizione	S - E
Specie rilevate	<i>Poa pratensis</i>	<i>Lolium perenne</i>	<i>Erigeron annuus</i>	<i>Silene vulgaris</i>
	<i>Trifolium pratense</i>	<i>Trifolium repens</i>	<i>Calamintha nepeta</i>	<i>Festuca pratensis</i>
	<i>Erodium cicutarium</i>	<i>Poa annua</i>	<i>Lotus corniculatus</i>	<i>Menta arvensis</i>
	<i>Taraxacum officinalis</i>	<i>Anthriscus cerefolium</i>	<i>Crepis vesicaria</i>	<i>Pimpinella major</i>
	<i>Salvia pratensis</i>	<i>Arrhenatherum elatius</i>	<i>Bellis perennis</i>	<i>Stachis recta</i>
	<i>Galium aparine</i>	<i>Mercurialis annua</i>	<i>Silene alba</i>	<i>Geranium molle</i>
	<i>Senecio vulgaris</i>	<i>Urtica dioica</i>	<i>Stellaria media</i>	<i>Parietaria officinalis</i>
	<i>Rumex acetosa</i>	<i>Glechoma hederacea</i>	<i>Potentilla reptans</i>	<i>Koeleria gracilis</i>
	<i>Chenopodium album</i>	<i>Conyza canadensis</i>	<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Teucrium chamaedrys</i>
	<i>Lolium perenne</i>	<i>Plantago media</i>	<i>Malva sylvestris</i>	<i>Plantago lanceolata</i>
	<i>Veronica persica</i>	<i>Papaver rhoeas</i>	<i>Amaranthus retroflexus</i>	

Dall'analisi dei diversi rilievi floristici emerge che, in termini di inquadramento fisionomico, le aree verdi presenti nell'intorno dell'edificio interessato agli interventi di progetto sono riconducibili ad un *prato/vigneto che viene regolarmente falciato* caratterizzato dalla presenza di numerose specie ubiquitarie e frequenti e di basso pregio naturalistico (come *Taraxacum officinalis*, *Silene vulgaris*, *Trifolium pratense*, *Lolium perenne*, *Senecio vulgaris*); vegetazione tipica di un terreno alterato dal frequente taglio e calpestio (infatti sono presenti *Plantago media* e *Plantago lanceolata*), soggetto ai numerosi trattamenti chimici (pesticidi, insetticidi, fertilizzanti) legati alla coltivazione della vite, ed alterato dal fatto che si tratta di un suolo costituito da materiale rimaneggiato (terreno utilizzato per l'attività agricola e rimanipolato per l'edificazione della struttura esistente), si esclude quindi in linea di massima la presenza di habitat, habitat di specie e specie tutelate nel Sito della rete Natura 2000, riportate nel relativo formulario standard e al cellcode di riferimento, inoltre si esclude l'associazione alle praterie xerofile (data la tipologia di specie presenti, dal fatto che si tratta di terreno rimaneggiato e che l'area subisce sfalci e trattamenti).

Poi in prossimità dei bordi del lotto e degli accessi carrai, si osservano specie come l'Erba vetriola (*Parietaria officinalis*), l'Ortica (*Urtica dioica*), l'Edera (*Hedera helix*), il Convolvolo (*Convolvulus arvensis*), la Rosa Canina e alcuni Rovi di piccole dimensioni; queste sono specie spontanee, tipiche e frequenti dei margini prativi e delle zone meno interessate dal passaggio e dall'usura generata dall'uomo.

L'area di valutazione è esterna ai SIC, da cui dista dal più vicino circa 5.65 Km, e nessuna delle specie rilevate nell'area d'intervento è compresa nell'elenco di specie vegetali di interesse comunitario il cui mantenimento richiede la designazione di zone speciali di conservazione (Allegato II della Direttiva CEE 92/43); non sono state riscontrate neppure le specie particolarmente rare o endemiche di flora derivanti dal Programma Bioitaly.

Il **progetto** proposto consiste nella trasformazione d'uso con l'inserimento di una attività turistico ricettiva (ristorante e affitta camere) in un immobile sul quale è in corso un progetto di ristrutturazione e ampliamento (SCIA protocollo n.13834 del 05.09.2018 pratica n.76/2018 e successiva variante), lo stesso attualmente è destinato all' unica funzione di residenza, invece in passato aveva destinazione d'uso collegata all'utilizzo agricolo.

Analizzando il territorio i punti di forza che lo caratterizzano sono rappresentati da ville, corti, chiese, borghi storici e agriturismi che vivono della ricchezza del territorio e che sono attualmente raggiungibili anche attraverso i facili e diretti collegamenti di piste ciclabili e pedonali. Il sito di progetto, risultando perfettamente e centralmente inserito, a livello territoriale, in questa rete articolata di luoghi di interesse e di collegamenti ciclabili andrebbe ad arricchire la qualità del territorio, ponendosi come tappa all'interno di un sistema più ampio già fortemente presente, creando un punto di congiunzione tra le diverse frazioni, quindi potenziando il turismo sostenibile, e migliorando le interconnessioni tra i luoghi di maggior interesse, perciò favorendo la valorizzazione culturale.

Data la potenzialità espressa dalla volumetria dell'immobile e dalla posizione strategica sul territorio, che permette di comprendere la bellezza e la complessità della campagna dominata dai vigneti di Colognola ai Colli, l'intento è appunto una valorizzazione attraverso una trasformazione del sito in questione. L'immobile vuole infatti inserirsi all'interno di un sistema già esistente e porsi come supporto all'intenzione stessa del Comune di intensificare la qualità e la quantità di possibili percorsi posti al servizio dei cittadini e dei visitatori.

Il progetto di variante, contestuale al piano di recupero, consiste nell'adattamento degli spazi esistenti alla nuova funzione dedicata al ristoro, attraverso la creazione di un ristorante e di un luogo in cui i visitatori possono scegliere di soggiornare. L'edificio avrà:

- al piano terra una funzione principalmente pubblica con due ingressi rispettivamente destinati alle camere e al ristorante (il ristorante sarà collocato nella zona prospiciente la campagna, con la presenza della terrazza che consentirà di poter valorizzare la vista del paesaggio agrario di fronte e aprirsi verso Nord al giardino contiguo. La cucina sarà collocata vicino all'ingresso, in aderenza alle scale Est, dal quale sarà facile arrivare agli spazi al piano inferiore destinati a magazzino e spogliatoio. Sul lato opposto verrà collocato l'ingresso alle camere e uno spazio flessibile che potrà essere utilizzato come living sia per il ristorante che per le camere. Questi spazi sono direttamente connessi sia alla corte che al giardino posteriore);
- il piano primo sarà completamente dedicato alle camere da letto e alla residenza;
- mentre al secondo piano si prevede la predisposizione per la creazione futura di un appartamento.

Una caratteristica peculiare del nuovo intervento, attraverso la variazione di alcune forometrie, è la particolare apertura verso il lato N-E con terrazze e vetrate a tutt' altezza, che dimostra la volontà di incanalare la visuale verso il territorio e nascondere la presenza autostradale collocata a S-O attraverso una quasi totale chiusura della facciata.

Rispetto al progetto assentito, si propongono le seguenti variazioni:

1. Apertura zona scale lato Est

Il progetto propone la rimozione delle chiusure vetrate che costituivano il volume della scala al piano primo, mantenendo la spazialità aperta e rendendo il vano maggiormente trasparente e connesso con gli spazi del giardino. In tal modo sarà possibile, dalla corte interna in corrispondenza dell'ingresso del ristorante, traguardare il paesaggio. Inoltre questa modifica consentirà anche di alleggerire la percezione volumetrica del complesso favorendo l'ingresso del verde rampicante all'interno della scatola.

2. Realizzazione di una scala di collegamento lato Nord

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova scala di collegamento nel giardino posteriore connessa a dei sistemi di contenimento del terreno, che ospiteranno le nuove essenze arboree e la realizzazione di un nuovo cancello di ingresso secondario posteriore.

3. Modifiche alla distribuzione interna dei locali

Il progetto prevede alcune lievi modifiche alla distribuzione interna legate, in particolare, al perfezionamento degli spazi ai fini di una corretta abitabilità dei locali. Al piano primo sono previste le cinque camere che saranno destinate all'attività di affittacamere. Ogni camera sarà dotata di bagno e avrà una metratura adeguata.

4. Modifica al terreno lato giardino posteriore

Il progetto prevede la modifica al tracciato del percorso carrabile presente nel progetto assentito, che collegava direttamente, sul lato Nord, la strada con le autorimesse al piano interrato. La nuova proposta consiste nel mantenimento del livello del terreno prima dei lavori, annullando il collegamento carraio. Inoltre si intende spingere il percorso dei mezzi agricoli il più possibile in aderenza alle coltivazioni per garantire la formazione di uno spazio verde a giardino direttamente collegato con il ristorante e la zona colazioni al piano terra, arricchendo così la trama di relazioni tra interno ed esterno che costituisce parte precipua dell'intento progettuale originario. Questo spazio giardino verrà adeguatamente piantumato, sia con piante autoctone quali olivi, cipressi e piante da frutto, che con arbusti di tipo officinale come salvia, lavanda, rosmarino ecc. Sarà parte integrante del progetto prevedere la corretta mitigazione degli spazi attraverso la presenza del verde.

5. Localizzazione dello spazio unità esterne condizionamento

Il progetto di variante prevede inoltre la creazione di uno spazio atto a mascherare l'impiantistica esterna collegata agli impianti di condizionamento dell'aria all'interno della struttura. La posizione individuata, consiste nel limite meridionale dell'ambito, in corrispondenza dell'area verde. La presenza dei dislivelli del terrapieno costituirà il primo intervento di mitigazione degli impianti e, attraverso la piantumazione di siepi all'intorno, sarà garantita al minimo la visibilità.

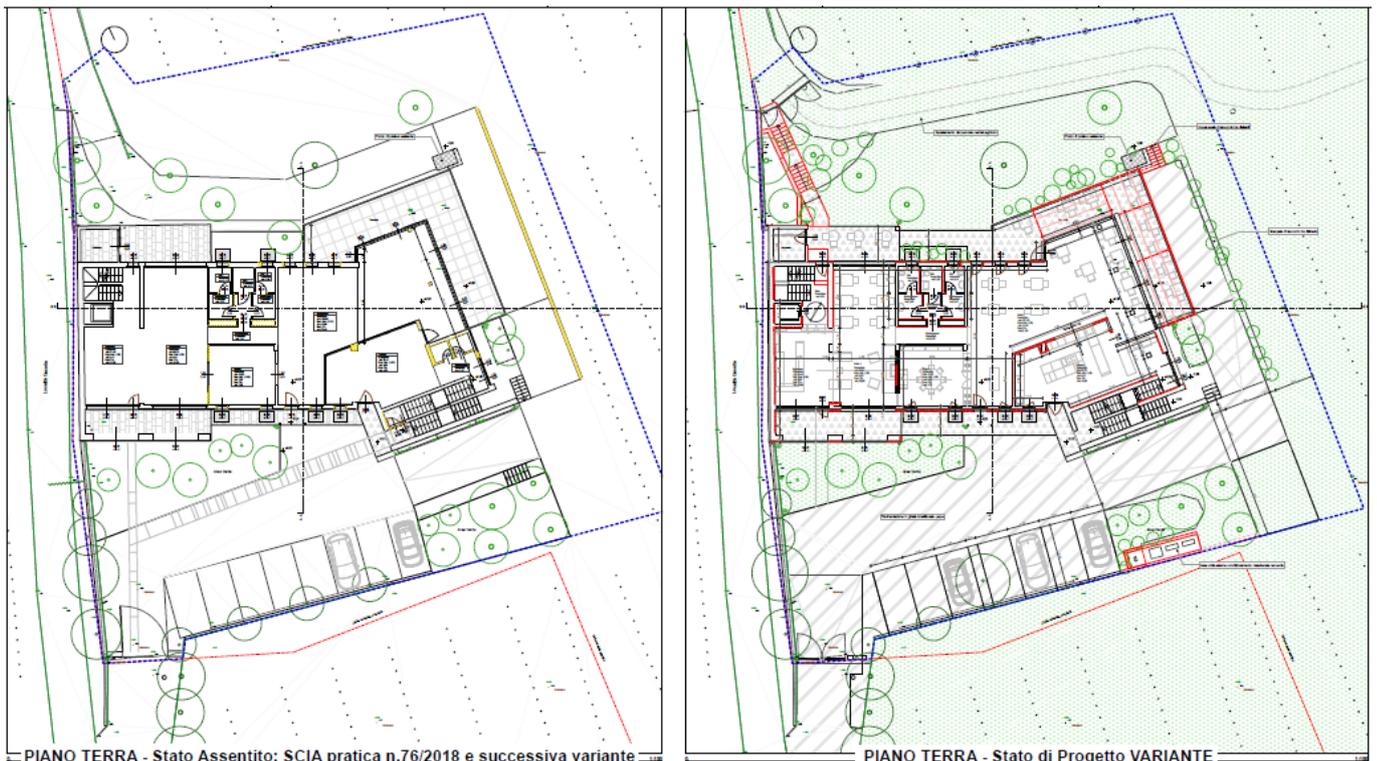
6. Modifica della posizione del fotovoltaico

Il progetto prevede la ricollocazione dell'impianto fotovoltaico, favorendo la copertura a falda inclinata per una migliore garanzia di soleggiamento e quindi per una migliore resa.

7. Realizzazione di nuovi ingressi

Nel progetto viene inserito anche il rinnovamento degli ingressi carrai. Il lato Sud, ingresso principale alla corte, sarà dotato di un cancello realizzato in metallo chiuso da doghe orizzontali, a guisa dei portoni lignei delle corti antiche presenti sul territorio. Sul lato destro, mascherate dal verde, saranno presenti le armadiature contenitive dei contatori del gas e dell'energia elettrica. Il lato posteriore avrà un ingresso in legno di recupero.

Si riporta di seguito uno stralcio della *planimetria generale* dell'area di intervento, ricavata dalle tavole progettuali, che mette in risalto: l'ubicazione delle parti interne ed esterne che verranno cambiate da tale variante; le dimensioni e la conformazione finale dell'intera struttura; e come verranno sistemati gli spazi esterni ad essa (accessi carrai, cortile in ghiaia tonalità sale-pepe, parcheggi, ecc.). Inoltre si mette in evidenza che l'intera parte esterna all'edificio sarà ampiamente piantumata con alberi ornamentali e da frutto autoctoni, arbusti e piante spinose per creare le siepi, piante arrampicanti e cadenti per mascherare i vari muri presenti e piante officinali per ornamentare le aiuole, il tutto per favorire l'inserimento paesaggistico della struttura nel contesto ambientale locale:



Si riporta di seguito uno stralcio dei *prospetti progettuali*, che mettono in risalto: le dimensioni, le caratteristiche costruttive, i dettagli urbanistici, il profilo del terreno limitrofo e la conformazione generale dell'edificio finale:



In generale vengono rispettate le norme in materia di edilizia, igienico sanitarie e il rapporto aero-illuminante in tutti gli ambienti, ed è stata considerata anche la normativa disabili DGR 1428/2011.

Si prevede la raccolta delle acque dei pluviali per il successivo riutilizzo in sito; il troppo pieno avverrà per dispersione tramite infiltrazione, lontano dalle fondazioni, nei livelli a maggiore permeabilità.

L'intervento in progetto si inserisce in un contesto per lo più agricolo caratterizzato dalla presenza di vigneti e di campi coltivati, con la presenza di corti storiche, abitazioni sparse ed aree residenziali, con la rete stradale principale e secondaria, e con alcune aree boscate, il tutto disposto in maniera diffuso sul territorio circostante. In generale la realizzazione dell'intervento, quindi, non comporta: modificazioni apprezzabili della morfologia dell'area, evitando pertanto modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico; modificazione della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico; modificazione dell'assetto e del carattere strutturale urbano, fondiario, agricolo e colturale; nessun tipo di suddivisione o frammentazione in quanto nessun tipo di nuova viabilità è prevista e nessun tipo di elemento estraneo verrà collocato a divisione dell'area esistente. Il progetto prevede interventi in sintonia con l'ambiente e l'utilizzo di materiali tipici della zona e conformi a quelli locali. In fase progettuale sono state elaborate: le dimensioni e l'ingombro delle opere; la pendenza delle coperture; le caratteristiche costruttive; i materiali e le finiture; le ampie aree verdi piantumate (che contribuiscono a mitigare l'impatto ambientale e a integrare l'intervento nell'ambiente) in modo da: rispettare il carattere paesaggistico, geologico, idraulico dell'ambiente stesso; riqualificare e salvaguardare le aree agricole con il mantenimento, il ripristino e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio; preservare i coni visuali locali, e valorizzare gli elementi caratterizzanti il territorio pedecollinare locale.

La soluzione proposta (unitamente a quanto previsto nell'impiego dei materiali e delle finiture utilizzate per le parti esterne, per le essenze arboree e arbustive che verranno piantumate, per l'ubicazione stessa della struttura, e per il rispetto dei vari vincoli presenti, delle distanze, delle altezze e delle volumetrie) contribuisce a rendere integrato l'intervento nell'ambiente circostante. In particolare l'edificio, con le sue forme, le sue caratteristiche e i suoi volumi (che non verranno cambiati da tale variante), e con l'accurata progettazione del verde anticipata, da un punto di vista ambientale, ben si inserisce nel contesto che lo circonda, garantendo una percezione di forme semplici e omogenee alla vista e non altera l'aspetto paesaggistico generale della zona.

Sulla base della tipologia degli interventi di progetto, della destinazione d'uso prevista, del rispetto dei vincoli presenti, con le relative accortezze di inserimento ambientale (l'adozione di forme semplici e volumi contenuti, e l'inserimento di strutture lineari che creano un prospetto uniforme e ininterrotto con il paesaggio esistente; l'uso di tinte tenui, fattore che richiama le caratteristiche formali tipiche dei fabbricati abitativi locali; il raggiungimento di un buon livello di comfort termo-igrometrico, di sicurezza, di salute e di accessibilità, utilizzo di fonti energetiche alternative), non si riscontrano criticità per la realizzazione delle opere previste. Inoltre gli interventi si pongono nell'ambito territoriale cercando di rispettare al massimo sia le preesistenze di tipo ambientale e architettonico - paesaggistiche, percettive. Poi, i materiali di finitura utilizzati, nelle essenze e nelle tonalità, rispettano la tipicità locale senza voler emergere eccessivamente riguardo il contesto, e le nuove opere si integrano con il paesaggio circostante, e saranno coerenti con i valori espressi dal territorio.

2.1 Fasi di lavorazione e cronoprogramma

Le fasi di lavorazione prevedono:

1. realizzazione delle opere interne (periane, posa dei pavimenti, tracce per l'impiantistica, ecc.);
2. realizzazione delle opere costruttive esterne (realizzazione della scala lato Nord, dello spazio delle unità esterne di condizionamento, della distribuzione generale delle parti esterne, ecc.);
3. realizzazione degli impianti elettrici ed idraulici;
4. finiture interne (intonaco, finiture varie, posa dei rivestimenti, posa delle vetrate, ecc.);
5. finiture esterne (posa del cappotto, della pavimentazione sul marciapiede che circonda l'edificio, della ghiaia nel piazzale, dei serramenti, dei cancelli carrai, dell'impianto fotovoltaico, intonacatura, ecc.);
6. movimenti di terra per regolarizzare le quote del terreno in prossimità del nuovo fabbricato; rinverdimento e piantumazione di nuove essenze arboree, arbustive, officinali e floreali autoctone;
7. smobilizzo cantiere alla fine delle operazioni, con rimozione di attrezzature e macchinari e di eventuali materiali rimasti nell'area di stoccaggio e/o lavorazione; come ultima operazione, andrà tolta la recinzione.

Il cronoprogramma è riportato di seguito:

Fase	Descrizione interventi	Mezzi utilizzati	Giorni lavoro	Giorni Totali
1	Opere interne	Autobetoniera, Autocarro, Flessibile	10	60
2	Opere costruttive esterne	Bobcat, Autobetoniera, Autocarro	5	
3	Impiantistica	Flessibile, Saldatrice, Trapano	20	
4	Finiture interne	Flessibile, Taglia piastrelle, Trapano	15	
5	Finiture esterne	Pistola spruzza intonaco, Autocarro, Autogru	15	
6	Ripristino piano campagna	Bobcat, Piccoli utensili da lavoro	15	
7	Smobilizzo cantiere	-	5	

Si presume che questi lavori si svolgeranno dal mese di Giugno e proseguiranno per circa tre mesi, comprensivi anche della sistemazione delle parti esterne. In base alla tipologia di intervento e alle operazioni necessarie per realizzarlo, si è cercato di distribuire nel tempo le varie fasi di lavorazione previste, la tabella è riportata di seguito.

Fase	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1						■	■					
2						■						
3						■	■	■				
4							■	■	■			
5								■	■	■		
6								■	■	■		
7									■			

Per le specie i periodi più importanti sono quelli legati al passaggio dei migratori (Feb.-Mar./Set.-Ott.) e quello di nidificazione (da Mar.-Apr. fino a Giu.-Lug.). Per le piante è la fase vegetativa che va Febbraio fino a Settembre.

Si ricorda che le fasi di lavorazione più impattanti di un cantiere (scavi, fondazioni, opere costruttive, copertura), in quanto si utilizzano macchinari di grossa dimensione (gru, escavatore, autocarro, autobetoniera) e in quanto c'è la maggior volumetria di materiale rimaneggiato (materiale edile e terreno), sono già avvenute, ora mancano soprattutto le opere conclusive e di finitura. Per gli interventi che riguardano questo progetto di variante si nota che le fasi da fare che ancora mancano coinvolgeranno i mesi di Giugno, Luglio e Agosto. In particolare nei mesi di Giugno e di Luglio, quindi periodo che corrisponde a quello di nidificazione, avverranno soprattutto opere interne (realizzazione delle periane, posa dei pavimenti e dei rivestimenti, impiantistica, finiture interne), quindi anche se

viene coinvolto un periodo significativo per le specie, si presume che non vengano generati rumori particolarmente impattanti, dato che appunto gli interventi saranno interni alla struttura, le lavorazioni saranno svolte principalmente dall'uomo, verranno usati pochi macchinari e ognuno per una breve durata, e sono fasi soprattutto di finitura e che coinvolgono dei periodi limitati, perciò queste fasi del cantiere risulteranno essere un momento piuttosto tranquillo del cantiere, di conseguenza non si genereranno impatti particolarmente significativi sulle specie che potrebbero essere presenti. Poi le altre fasi che mancano, cioè quelle di sistemazione e di finitura esterna (posa del cappotto, della pavimentazione sul marciapiede che circonda l'edificio, della ghiaia nel piazzale, dei serramenti, dei cancelli carrai, dell'impianto fotovoltaico, intonacatura, rimaneggiamento del terreno esterno, rinverdimento e piantumazione di specie arboree, arbustive, arrampicanti, officinali e floreali), avverranno nel mese di Agosto, che non corrisponde a nessun periodo significativo per le specie, perciò anche se si dovessero generare dei rumori urtanti, dato che gli interventi si svolgeranno all'aperto e tramite l'utilizzo di macchinari, questi non provocheranno impatti particolarmente significativi sulle specie in quanto queste non sono presenti.

Quindi si suppone che, nei periodi più importanti per le specie, non vengano effettuati interventi in generale troppo rumorosi ed impattanti (opere interne: 73 - 85 dB) rispetto al rumore già presente in zona (rumore di fondo: 75 dB e mezzi veicolari e agricoli: 83 - 85 dB), ed eventualmente se venissero sviluppati, questi saranno contenuti e di breve durata ed intensità, perciò tale progetto non influenza in maniera determinante nessuno dei periodi significativi per le specie. Inoltre con l'effettuazione del progetto in oggetto non si andrà ad alterare in maniera importante lo stato dei luoghi presenti, in quanto si propongono opere con caratteristiche locali.

Data l'entità, la temporalità, la tipologia e le dimensioni delle opere che si andranno a svolgere, dati i macchinari e i mezzi che verranno impiegati, il fatto che la maggior parte degli interventi verranno eseguiti principalmente con poche attrezzature (autocarro, autobetoniera, bobcat), considerando la posizione stessa dell'area (zona residenziale ed agricola), si suppone che non si dovrebbe generare un disturbo rilevante rispetto al rumore già presente in zona, in quanto il rumore proveniente dalle zone limitrofe, cioè quello legato alla rete stradale, all'autostrada e alle aree residenziali, è sentito in tutti i periodi dell'anno, invece quello collegato ai mezzi agricoli utilizzati nei fondi circostanti (vigneti e campi coltivati) è sentito stagionalmente, ma comunque presente.

Occorre considerare che gli interventi potranno essere realizzati in momenti diversi rispetto all'ordine riportato, in quanto si vedrà in base alla direzione lavori e alle condizioni meteorologiche, quale operazione compiere.

Come considerazione generale, in fase di cantiere dovranno essere adottate precauzioni atte ad impedire, o quanto meno ad attenuare, possibili effetti negativi, tra cui:

- contenere per quanto possibile la durata della cantierizzazione in modo da arrecare minor disturbo alle specie animali e vegetali presenti e concentrare le lavorazioni nelle ore diurne;
- adottare le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque, sia superficiali che sotterranee, nel corso della realizzazione dei lavori; evitare possibili sversamenti accidentali dai mezzi meccanici, utilizzando macchine operatrici conformi norme vigenti ed in buono stato di efficienza;
- conferire eventuali rifiuti in discariche autorizzate; trattare il materiale scavato secondo la normativa vigente;
- sia previsto il massimo ripristino possibile della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali) ed utilizzare specie autoctone per il rinverdimento.

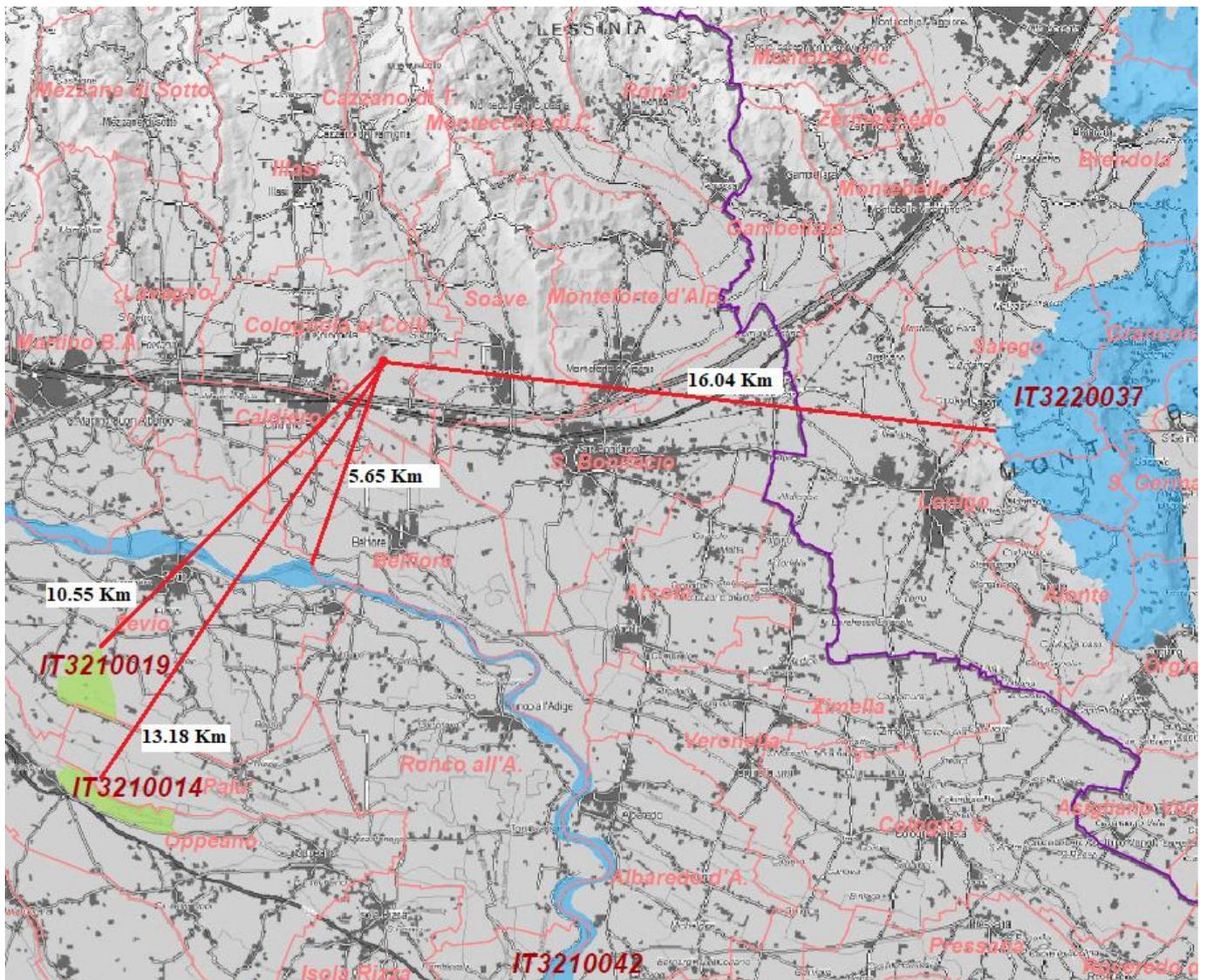
3 Ubicazione rispetto alle aree SIC/ZPS

L'area di progetto non ricade in alcun sito di importanza comunitaria; il sito più vicino è il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", che dista 5.65 Km in direzione Sud.

Ci sono altri siti di importanza comunitaria nelle zone limitrofe e le distanze minime da questi sono:

- 10.55 Km da IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga" (a Sud-Ovest);
- 13.18 Km da IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese" (a Sud-Ovest);
- 16.04 Km da IT3220037 "Colli Berici" (ad Est).

Le ubicazioni, e le rispettive distanze dal sito, sono riportate nell'estratto della tavola "La Rete Natura 2000 nel Veneto" a cura di Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, redatta in occasione della DGRV 1190/2006: con il colore blu sono indicati i siti di importanza comunitaria ed in verde gli ambiti di sovrapposizione SIC/ZPS.



4 Analisi degli impatti

4.1 Identificazione e misura degli effetti

Si analizzano di seguito i fattori di allegato B della DGRV 1400/2017 in funzione del progetto, per verificarne l'eventuale sussistenza. Si ricorda che per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza del piano, progetto o intervento e queste dovranno essere descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Qualora alcuni dei precedenti parametri non fossero calcolabili, deve essere considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti.

Per gli **impatti**, in fase di cantiere e di esercizio, valgono le seguenti considerazioni sintetiche:

- non vi sarà un aumento di *occupazione di suolo* con la realizzazione delle opere di variante rispetto allo stato approvato, anzi ci sarà più superficie permeabile in quanto ci saranno più spazi dedicati al verde e alle aiuole, e perché si è previsto di realizzare l'accesso carraio e i parcheggi in ghiaia e non più in ciottolato;
- il *rumore* sarà limitato alla fase di cantiere ed alle attività connesse, anche con temporanee emissioni di elevati livelli; l'entità delle destinazioni d'uso ammesse non consente impatti in fase di esercizio, dato che la struttura può ospitare un numero limitato di ospiti e dal fatto che si trova in prossimità di una strada;
- *emissioni di polveri e gas* saranno possibili durante le fasi di cantiere; gli elementi di disturbo delle condizioni ambientali naturali saranno dovute alle emissioni di gas di scarico prodotte dai mezzi meccanici ed alle polveri prodotte dalla movimentazione di materiale e per le operazioni proprie del settore. Le emissioni saranno confinate nelle ore lavorative diurne e, data la tipologia d'intervento, saranno confinate nelle aree di progetto; In fase di esercizio polveri e gas saranno limitati alla presenza degli impianti di riscaldamento/raffreddamento e di traffico veicolare in funzione dei nuovi residenti e clienti;
- i *reflui* saranno smaltiti secondo le normative vigenti, e le *acque meteoriche* saranno raccolte in una vasca per il riutilizzo in sito; il consumo di *risorsa idrica* non sarà significativo, in quanto l'acqua necessaria alle attività non sarà prelevata da corsi d'acqua contermini;
- il *materiale scavato* e rimaneggiato verrà riutilizzato in sito;
- per l'*inquinamento luminoso* (alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno con l'introduzione diretta o indiretta di luce artificiale) questo sarà riferibile in fase di esercizio. La causa principale è da ricondursi alle emissioni di impianti di illuminazione esterna non a norma, ovvero quelli che non emettono solamente la luce funzionale alla visione notturna. Per limitare gli impatti, sarà necessario adottare alcuni accorgimenti (spegnimento delle luci esterne se non di indispensabile uso notturno; impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa installati con corretta inclinazione e adeguata potenza, con modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi; utilizzo lampade a ridotto effetto attrattivo, con componente spettrale UV ridotta, nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri);
- la natura dell'intervento non comporterà fabbisogno nel campo dei *trasporti e delle viabilità*;
- per quanto riguarda gli *impatti indiretti*, si tratta, in fase di cantiere, di un possibile allontanamento temporaneo di specie animali a causa delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi.

Le alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo sono riassunte di seguito.

Componenti ambientali	Alterazioni	Diretta o Indiretta	Descrizione sintetica
Aria	Emissioni di gas combustibili	Diretta	In fase di cantiere, per presenza di mezzi operativi, per le opere costruttive e di finitura, per la realizzazione di tutte le attività di progetto. In fase di esercizio, a causa di impianti di riscaldamento/raffreddamento e dal traffico veicolare legato ai residenti e ai clienti della struttura.
	Emissioni acustiche		
	Sviluppo e diffusione polveri		
Suolo	Impermeabilizzazione	N.D.	Non ci sarà aumento di impermeabilizzazione a seguito della realizzazione delle opere di progetto.
Acqua	Nessuna	N.D.	Il fabbricato in fase di cantiere e di esercizio è fornito dalla rete acquedottistica.

Dall'analisi del progetto, in considerazione delle lavorazioni necessarie per la realizzazione delle opere, i fattori di Allegato B D.G.R.V. 1400/2017 che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione degli habitat e delle specie tutelate dalle normative CEE sono:

Codice fattore	Descrizione fattore	Inquinamento prodotto
<u>E01.02</u>	Urbanizzazione discontinua	<u>H04.03</u> Altri inquinanti dell'aria <u>H06.01.01</u> Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari <u>H06.02</u> Inquinamento luminoso
<u>E04</u>	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	<u>H04.03</u> Altri inquinanti dell'aria <u>H06.01.01</u> Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari <u>H06.02</u> Inquinamento luminoso

Vengono di seguito analizzati i vari **fattori** che si possono manifestare a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto, tale analisi ha lo scopo di valutare i limiti spaziali e temporali dell'area di studio:

E01.02 – Urbanizzazione discontinua:

Questo fattore di pressione è legato a tutte le lavorazioni necessarie per l'ottenimento dello stato di progetto, perciò anche alla generazione di nuova superficie impermeabile. Si ricorda che con questa variante, la quale prevede soprattutto interventi di finitura e di nuova disposizione di alcuni locali e spazi, si andrà ad operare sulla struttura già effettuata, inoltre è prevista anche la sistemazione delle parti esterne (con aumento delle aree a verde opportunamente inerbite e piantumate ed incremento delle superfici permeabili del piazzale e dell'accesso carraio, rispetto al precedente progetto), perciò non ci sarà aumento di impermeabilizzazione.

In *fase di cantiere*, complessivamente tali interventi richiederanno un tempo pari a 60 giorni di lavoro (tempo massimo di 3 anni), con l'utilizzo di diversi macchinari edili (autobetoniera, autocarro, bobcat, flessibile, trapano, saldatrice, taglia piastrelle, pistola spruzza intonaco) e non provocheranno un aumento della superficie impermeabile rispetto alla situazione attuale; il limite spaziale di questo fattore coincide con l'area di progetto.

In *fase di esercizio*, la presenza delle opere attese da tale variante (variazione di alcune parti interne e di alcune forometrie, realizzazione della nuova scala a Nord, nuova disposizione delle aree esterne) non modifica in maniera sostanziale la situazione dello stabile attuale già autorizzato. Inoltre, in generale, l'edificio ha mantenuto pressoché i volumi dell'epoca, la parte di ampliamento era stata prevista in aderenza allo stabile storico e si è cercato di mantenere le caratteristiche locali. L'edificio è ubicato in una zona agricola/residenziale e limitrofo alla strada.

Il limite spaziale di questo fattore coincide con le aree di progetto; il limite temporale con la vita media di un'opera: 50 anni. I fattori di inquinamento correlati sono: H04.03; H06.01.01 e H06.02.

PARAMETRI	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Estensione	Area di progetto	Area di progetto
Durata	60 gg	50 anni
Magnitudine/intensità	media	bassa
Periodicità	unica	unica
Frequenza	continua	continua
Probabilità di accadimento	100%	100%

E04 - Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici:

L'edificio in questione si trova adiacente ad aree agricole, ad aree residenziali sparse e alla rete stradale locale, era già costruito ed utilizzato in passato, e negli ultimi anni ha subito interventi di ristrutturazione, invece con questa variante si vuole ottenere la trasformazione d'uso dello stesso, con l'inserimento di una attività turistico ricettiva (ristorante e affitta camere). L'edificio ricade, secondo la cartografia del PI vigente, in "E2A – Zona pedecollinare", e secondo la Tavola delle Trasformabilità del PAT, in "ATO 3B – Pedecollinare orientale". Quest'area è prevalentemente agricola destinata principalmente alla coltivazione della vite ed è caratterizzata dalla presenza di edificazione residenziale sparsa parzialmente connessa all'attività agricola. In questa zona si cerca di tutelare la specificità e le caratteristiche morfologiche del territorio; di promuovere e di incentivare, anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, le attività ricettive connesse al turismo visitazionale rurale, educazione all'ospitalità rurale del settore vitivinicolo, strutture di promozione turistica, attività ecomuseali (antiche attrezzature agricole); di recuperare, tutelare e valorizzare tutti gli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico; di impedire l'edificazione diffusa inappropriata, quindi in generale è molto importante il mantenimento delle caratteristiche e degli elementi costitutivi, il rispetto dell'architettura della zona, nonché l'utilizzo delle tecniche e dei materiali costruttivi del luogo; di valorizzare gli elementi naturali attraverso la cura della rete idrografica.

Data la potenzialità espressa dalla volumetria dell'immobile e dalla posizione strategica sul territorio, che permette di comprendere la bellezza e la complessità della campagna dominata dai vigneti di Colognola ai Colli, l'intento è appunto una valorizzazione attraverso una trasformazione del sito in questione. L'immobile vuole infatti inserirsi all'interno di un sistema già esistente creando un punto di congiunzione tra le diverse frazioni, e vuole porsi come supporto all'intenzione stessa del Comune di intensificare la qualità e la quantità di possibili percorsi posti al servizio dei cittadini e dei visitatori, potenziando il turismo sostenibile e favorendo la valorizzazione culturale.

Si ricorda che in tutta la fase progettuale sono state rispettate tutte le accortezze architettoniche locali (le dimensioni, i materiali di finitura utilizzati, nelle essenze e nelle tonalità, rispettano la tipicità locale senza voler emergere eccessivamente rispetto al contesto), ed inoltre si sono previsti degli accorgimenti per garantire l'inserimento ottimale della nuova struttura nel contesto, in particolare si prevede un'accurata disposizione del verde esterno con piantumazione di specie arboree, arbustive, arrampicanti, officinali e floreali autoctone.

In questo modo il progetto non comporta modifiche sostanziali all'attuale assetto paesaggistico locale, non provoca un impatto visivo significativo in quanto le opere si inseriscono perfettamente nel contesto, verrà rispettata l'architettura della zona, verranno usati materiali locali e verrà mantenuto e potenziato lo spazio verde esterno.

Il limite spaziale di questo fattore coincide con l'area di progetto, ed il limite temporale coincide con quello della durata media di un'opera pari a 50 anni. I fattori di inquinamento correlati sono: H04.03; H06.01.01 e H06.02.

PARAMETRI	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Estensione	-	Area di progetto
Durata	-	50 anni
Magnitudine/intensità	-	bassa
Periodicità	-	unica
Frequenza	-	continua
Probabilità di accadimento	-	100%

Di seguito, per ciascun fattore sopra esaminato, vengono considerati gli **effetti** ad essi connessi facendo riferimento ai codici delle lettere H e I dell'allegato B alla DGR n. 1400/2017 e ai parametri di valutazione richiesti.

H04.03 - Inquinamento atmosferico ed inquinanti aerodispersi – altri inquinanti dell'aria:

La realizzazione del progetto provocherà emissioni gassose dovute all'uso di macchinari edili in fase di cantiere, mentre nella fase di esercizio saranno presenti emissioni gassose dovute all'uso di impianti di riscaldamento/raffreddamento e dei mezzi veicolari legati ai nuovi residenti e ai clienti del ristorante-affitta camere.

Gli inquinanti dispersi sono classificabili in emissioni gassose (CO, NO_x, PM₁₀ e O₃) e dispersione di polveri (particolato solido), questi sono prodotti dai macchinari in funzione ed alle attività previste durante il cantiere edile. Le emissioni gassose sono soggette a trasformazioni chimiche variabili in relazione alla radiazione solare presente; inoltre sono componenti volatili che si disperdono nell'atmosfera. A questo proposito i mezzi utilizzati sono conformi alla normativa vigente e quindi nel rispetto della Direttiva 2014/43/UE recepita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il 8/10/2014 che ridefinisce le misure per contrastare l'emissione di inquinanti gassosi e particolato dai motori. La valutazione della diffusione spaziale è in funzione della distanza dal cantiere, ma dipende anche dalle condizioni meteorologiche e dal tipo di lavoro effettuato, pertanto soggetta a incertezze di valutazione. Si considera che le particelle di dimensioni superiori ai 30 µm si depositano nelle immediate vicinanze del cantiere. Come riferimento di indagine per tale effetto si sceglie, in via prudenziale, un valore pari a 20 m a partire dall'area di intervento per il calcolo dell'estensione dell'azione (buffer), per la fase di cantiere e di esercizio.

Nella *fase di cantiere*, la dispersione delle polveri è collegata prevalentemente alle movimentazioni di materiale e alle opere proprie del settore, ha quindi una frequenza unica limitata alle 60 giornate totali di lavoro.

Nella *fase di esercizio*, ci si riferisce alla vita media di un edificio e ci sarà una lieve variazione rispetto alla situazione esistente delle emissioni dovute al riscaldamento/raffreddamento e al traffico veicolare, in quanto lo stabile avrà una parte dedicata alla residenza, perciò le emissioni saranno legate alle abitudini degli abitanti, e una parte all'attività turistico ricettiva, perciò le emissioni saranno legate all'uso della struttura da parte dei turisti.

PARAMETRI	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Estensione	buffer di 20 m	buffer di 20 m
Durata	60 gg	50 anni
Magnitudine/intensità	media	bassa
Periodicità	unica	stagionale
Frequenza	discontinua	discontinua
Probabilità di accadimento	100%	100%

H06.01.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari:

Nella *fase di cantiere*, il disturbo sonoro è dovuto all'impiego di utensili meccanici (autobetoniera, autocarro, bobcat, taglia piastrelle, flessibile, trapano, saldatrice), particolarmente per le opere costruttive, per l'impiantistica, per la realizzazione di alcuni interventi e per le opere specifiche del settore.

Di seguito si riporta una breve analisi delle emissioni acustiche e della loro attenuazione con la distanza, finalizzata ad una miglior definizione del limite spaziale di analisi (buffer): da bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali (Calligari e Franchini, 2000). L'inquinamento acustico è generato dal funzionamento e dalle attività dei mezzi di cantiere che possono essere schematizzabili come sorgenti puntiformi: la seguente tabella fornisce alcuni valori di rumorosità (sulla base di indicazioni dell'INSAI – Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione – e di ANCE) in relazione ad attività specifiche di cantiere in funzione della distanza.

Per il calcolo del contributo sonoro provocato da una sorgente di potenza sonora nota (caso di sorgente puntiforme) ad una determinata distanza dalla sorgente (considerando il campo libero, cioè sorgente isolata e assenza di ostacoli), viene usata questa formula, ricavata dal sito dell'ARPA della Valle d'Aosta – Formulario semplice di acustica: $L_{eq}=L_w-10*\text{Log}_{10}(4\pi r^2)$

Tipo	Potenza sonora (Lw)	Pressione sonora				
		20	50	100	120	150
Autocarro, Autobetoniera	83	46	38	32	30,4	28,5
Flessibile	102	65	57	51	49,4	47,5
Taglia piastrelle	96	59	51	45	43,4	41,5
Saldatrice, Trapano	89	52	44	38	36,4	34,5
Pistola spruzza intonaco	90	53	45	39	37,4	35,5
Bobcat	84	47	39	33	31,4	29,5
Piccoli attrezzi da lavoro	82	45	37	31	29,4	27,5

Per un calcolo preciso si dovrebbero considerare i fattori aleatori quali l'assorbimento dell'energia sonora nell'atmosfera, la quale dipende da altrettanti fenomeni aleatori come l'intensità e direzione del vento, gradienti di temperatura e pressione, eventuale presenza di barriere naturali o artificiali, presenza di superfici riflettenti. Nella pratica, a vantaggio della sicurezza e nel rispetto del principio di massima precauzione, si considerano solo i fenomeni di trasmissione senza considerare alcun fenomeno di attenuazione.

Nel caso specifico si ha un'emissione sonora massima di circa 102 dB nella fase di cantiere (valore verosimile in considerazione della tipologia di mezzi che realizzeranno le operazioni previste), si presume però che non vengano generati rumori particolarmente impattanti, dato che appunto parecchi interventi i quali coinvolgeranno il periodo che corrisponde a quello di nidificazione, saranno interni alla struttura, le lavorazioni saranno svolte principalmente dall'uomo, verranno usati pochi macchinari e ognuno per una breve durata, e sono fasi soprattutto di finitura e che coinvolgono dei periodi limitati. Invece gli interventi esterni avverranno nel mese di Agosto, che non corrisponde a nessun periodo significativo per le specie, perciò anche se si dovessero generare dei rumori urtanti, dato che gli interventi si svolgeranno all'aperto e tramite l'utilizzo di macchinari (pistola spruzza intonaco, autocarro, bobcat, piccoli attrezzi da lavoro), questi non provocheranno impatti particolarmente significativi sulle specie in quanto queste non sono presenti. Tenendo conto di tutto ciò, per la fase di cantiere, si genera, rispettando il principio di massima precauzione, un buffer pari a 120 m attorno all'area d'intervento, distanza oltre la quale il rumore è inferiore al valore di soglia di tolleranza di 50 dB. *Le analisi e le valutazioni in relazione agli effetti del progetto rispetto ad habitat e specie verranno quindi riferite a tale distanza.*

Nella *fase di esercizio*, il rumore sarà legato alle abitudini quotidiane dei nuovi insediati e alla fruizione dello stabile da parte dei clienti e turisti, ma essendo l'area di intervento già utilizzata dal punto di vista agricolo ed inserita tra campi coltivati e vigneti, inoltre il lotto è limitrofo a case utilizzate, strade pubbliche e private, perciò la zona è già interessata dal passaggio dei mezzi agricoli, dal traffico veicolare ed è già interessata dalle abitudini quotidiane degli abitanti. Inoltre non troppo distante passa anche l'autostrada, quindi c'è già del rumore di fondo costante in tutto il periodo dell'anno. Si prevede perciò che il disturbo sonoro non subisca variazioni particolarmente significative rispetto allo stato attuale.

PARAMETRI	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Estensione	Buffer di 120 m	-
Durata	60 gg	-
Magnitudine/intensità	≤ 102 dB	-
Periodicità	giornaliera	-
Frequenza	discontinua	-
Probabilità di accadimento	100%	-

H06.02 Inquinamento luminoso:

Nella *fase di cantiere* non si genera inquinamento luminoso in quanto tutte le lavorazioni vengono eseguite in orario diurno; in orario notturno sono previste solamente le luci di segnalazione dell'area di cantiere previste dalla normativa della sicurezza nei cantieri.

Nella *fase di esercizio* l'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente è provocata dall'immissione di luce artificiale prodotto dalle lampade esterne. Questa alterazione sarà limitata solamente nelle ore in cui saranno accese le lampade e può essere considerata trascurabile rispetto allo stato attuale dato che il fabbricato esistente era già utilizzato, è limitrofo alla strada, e nelle vicinanze ci sono altre abitazioni utilizzate.

La dimensione temporale di tale effetto è legata alla vita media di un edificio, mentre per la dimensione spaziale è stato considerato cautelativamente un buffer di 120 m attorno all'area, pari a quello generato dall'effetto del rumore, anche se l'alterazione si esaurisce nel sito di intervento.

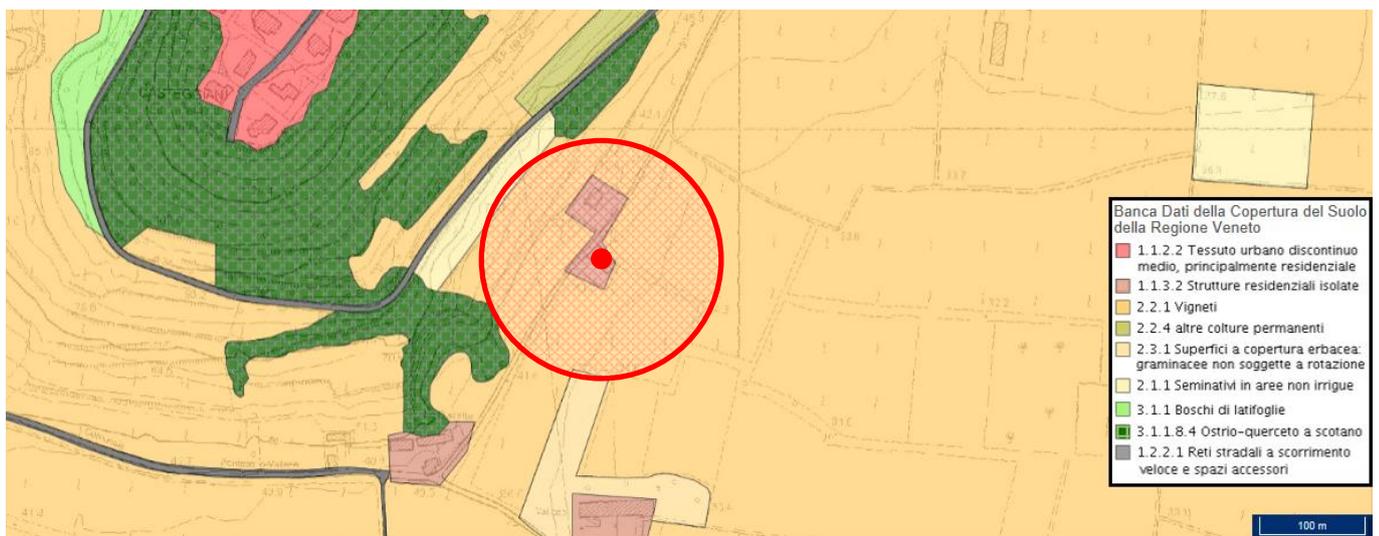
PARAMETRI	Fase di cantiere	Fase di esercizio
Estensione	-	Buffer di 120 m
Durata	-	50 anni
Magnitudine/intensità	-	bassa
Periodicità	-	giornaliera
Frequenza	-	discontinua
Probabilità di accadimento	-	100%

4.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Al fine di individuare il limite spaziale dell'analisi sono state considerate le emissioni legate all'attività prevista e le potenziali alterazioni dirette ed indirette. In considerazione delle principali criticità emerse si fa presente che:

- per quanto concerne la *matrice aria*, sono state prese in considerazione le emissioni acustiche, le emissioni di gas combustibili e le emissioni di polveri derivanti dalle attività di cantiere; invece in fase di esercizio le emissioni in atmosfera dovute agli impianti di riscaldamento/raffreddamento e di traffico subiscono un lieve aumento rispetto allo stato attuale legato ai nuovi insediati e clienti; l'alterazione dovuta a queste due potenziali alterazioni si esaurisce comunque nelle vicinanze del sito di intervento;
- per quanto riguarda il *suolo*, le alterazioni sono dovute all'impermeabilizzazione a seguito della realizzazione delle opere di progetto, ma questa variante non genera aumenti rispetto allo stato attuale. In fase di esercizio non vi saranno ulteriori impatti;
- in relazione alla *matrice dell'idrosistema*, in fase di cantiere e di esercizio non vi saranno sostanziali impatti; eventuali alterazioni si esauriscono in prossimità del sito di intervento;
- la generazione di *inquinamento luminoso* si limiterà alla fase di esercizio; l'alterazione si esaurisce nelle immediate vicinanze del sito;
- l'elemento più penalizzante è costituito dalle *emissioni acustiche*, che saranno generate in fase di cantiere e che determinano il valore del raggio del buffer di interferenza.

Concludendo, in considerazione di quanto riportato in precedenza, sulla “*Carta di copertura del suolo 2012*” si riporta: con il cerchietto rosso l'ubicazione del sito; con il cerchio più grande rosso il buffer di analisi di 120 m che racchiude in esso i possibili effetti (H04.03, H06.01.01 e H06.02) generati dai fattori di pressione (E01.02 ed E04) connessi al progetto, ed entro il quale questi si esauriscono.



Per quanto riguarda i limiti temporali, l'analisi può essere suddivisa in fase di progetto (stimati 60 giorni secondo cronoprogramma; durata massima 3 anni) e di esercizio (stimata in 50 anni, durata media per un fabbricato).

4.3 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Nell'ambito di interesse non sono noti ulteriori piani, progetti e interventi in grado di interagire sinergicamente con gli interventi previsti.

5 Valutazione della significatività degli effetti

5.1 Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati

L'area di progetto non ricade entro alcun SIC, né ZPS; come visto in precedenza, dista 5.65 Km da IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", 10.55 Km da IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga", 13.18 Km da IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese" e 16.04 Km da IT3220037 "Colli Berici".

Data la morfologia del territorio, e le posizioni relative dei SIC rispetto all'area di progetto, si escludono incidenze su siti IT3220037 "Colli Berici", IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese" e IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga" (le distanze non considerano l'orografia).

Si analizza in seguito la possibilità di eventuali impatti su:

IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

Si è proceduto come segue:

- consultazione scheda di Natura 2000, database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto, e di documentazione bibliografica;
- consultazione dei Piani territoriali (P.T.C.P., P.A.T., P.I.);
- consultazione della cartografia forestale e di altri tematismi sul geoportale della Regione Veneto;
- rilievi diretti sul campo;
- foto interpretazione di riprese aeree;
- analisi geologica e idrogeologica.

Il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" fa parte del raggruppamento delle risorgive, dei corsi arginati e del reticolo idrografico minore, ha una superficie di 2090 ettari, ha una lunghezza complessiva di 149 Km, ha un'altezza compresa tra gli 11 m e i 50 m, con un'altezza media pari a 24 m s.l.m., si colloca nella regione biogeografica Continentale, è situato lungo il corso del fiume Adige. Non presenta relazioni spaziali con altri siti Natura 2000, non presenta piani di gestione, ed interessa i comuni di: Badia Polesine; Albaredo d'Adige; Angiari; Belfiore; Bonavigo; Castagnaro; Legnago; Ronco all'Adige; Roverchiara; San Giovanni Lupatoto; San Martino Buon Albergo; Terrazzo; Verona; Villa Bartolomea e Zevio.

Tratto del fiume Adige con presenza di ampie zone di argine ricoperte da vegetazione arbustiva idrofila e con qualche relitta zona golenale. Il tratto fluviale in questione riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti non troppo rapide. Potrebbe rivestire importanza per la specie *Petromyzon marinus* non più segnalata dal 1987. La sua vulnerabilità è rappresentata dai cambiamenti dell'idrodinamica fluviale e dalle modifiche in alveo.

Circa la **copertura del suolo** del sito IT3210042, i tipi di habitat con le relative percentuali sono:

Classe di habitat	% copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5

In base alla scheda Natura 2000, al paragrafo 3.1, nel SIC in oggetto ricadono i seguenti **tipi di Habitat** codificati secondo l'**Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE**:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260	20	C	C	B	C
92A0	5	C	C	B	C
91E0	5	C	C	B	C
6430	5	C	C	B	C
3220	5	C	C	B	C

Legenda:

rappresentatività: valore C = significativa

grado di conservazione: valore B = buono

superficie relativa: valore C = 0 - 2%

valutazione globale: valore C = valore significativo

Habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*”

L'habitat comprende corsi d'acqua di pianura e montani, con vegetazione sommersa e galleggiante del *fluitantis Ranunculion* e *Callitricho – Batrachion* (basso livello d'acqua durante l'estate) o muschi acquatici: si tratta, in generale, di acque caratterizzate da portata quasi costante, in cui la corrente è più o meno veloce, da fresche a tiepide, tendenzialmente meso-eutrofiche, in cui le comunità vegetali, quasi sempre radicate, si dispongono spesso formando tipici pennelli in direzione del flusso d'acqua. Gli ambienti acquatici sono notoriamente tra i più sensibili ai fattori inquinanti: il carico di nutrienti, oltre ad eventuali metalli pesanti o sostanze organiche tossiche, determina condizioni di eutrofizzazione prontamente rivelate dall'impoverimento floristico e dalla scomparsa delle specie sentinella. Spesso i danni sono di tipo indiretto e si manifestano gradualmente in quanto derivanti da alterazioni della falda, successive a emungimenti e prelievi.

Habitat 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”

È una formazione forestale caratterizzata dalla presenza di salici, in particolare salice bianco, e pioppi, a cui si possono accompagnare pioppo nero, pioppo grigio, ontano nero e olmo: Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e diversificato; lo strato erbaceo è spesso ricco di erbe palustri, spesso nitrofile. L'habitat forma cordoni forestali lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene; predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale.

I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra; generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili. Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 “Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*”), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”) e con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua.

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene.

Habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" (habitat prioritario)

Comprende diversi tipi di boschi igrofilo caratterizzanti le fasce ripariali dei fiumi in pianura e dei torrenti in montagna (fino a circa 1500 m): si tratta di alneti di ontano bianco e/o nero, alno-frassineti, salici-populeti e saliceti a *Salix alba*. Queste formazioni ripariali si sviluppano su suoli pesanti in corrispondenza di depositi alluvionali con matrice limoso-sabbiosa, soggetti a periodiche inondazioni, ben drenati nei periodi di magra e senza siccità estiva. I syntaxa che caratterizzano questo habitat *Alno-Padion* e *Alnion incanae*, e *Salicion albae* interessano ambienti legati alla dinamica fluviale; l'alleanza *Alnion glutinosae* interessa boschi paludosi con ristagni non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. A volte le comunità di *Salicion albae* sono ridotte a formazioni lineari sulle sponde molto artificializzate.

Habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile"

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo. Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi piano-collinari sono soggetti a invasione di neofite. Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la robinia, mentre anche il platano è competitivo in queste cenosi.

Habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione di *Riparia erbacea*"

In questo tipo di habitat sono comprese le comunità pioniere di piante erbacee o suffruticose che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti e dei fiumi alpini, dalle sorgenti di alta quota fino allo sbocco nei fondovalle più ampi. Le comunità di questo habitat sono quindi soggette a sensibili variazioni delle condizioni ecologiche, con alternanza di periodi in cui sono sommerse (nei periodi di piena e alla fusione delle nevi o dei ghiacciai perenni) ad altri in cui devono sopportare una relativa aridità (tarda estate); spesso si tratta di habitat precari e frammentari a causa della riduzione di naturalità dovuta alle captazioni idriche e alle altre forme di utilizzazione (creazione di bacini artificiali, opere di sistemazione idraulica, ecc.). Nella parte più alta dei torrenti alpini la specie guida è *Epilobium fleischeri*, esclusivo di substrati silicei, mentre più in basso, dove la velocità della corrente cala, abbonda *Calamagrostis pseudophragmites*. Nei greti e sulle alluvioni dei torrenti montani e subalpini, soprattutto su substrati a matrice carbonatica, tra le specie guida più frequenti e caratterizzanti spicca *Petasites paradoxus*.

Poiché la DGRV 1400/2017 indica che devono essere descritti gli habitat e le specie presenti esclusivamente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti, non si riportano ulteriori descrizioni degli habitat citati, che non risultano compresi nel buffer di analisi.

Per quanto riguarda le **specie** (di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE; elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; relativa valutazione del sito in relazione alle stesse) presenti nel SIC di analisi, si riporta per una migliore comprensione la legenda dei campi delle tabelle delle schede Natura 2000:

Legenda popolazione					
C = comune	R = rara	V = molto rara	N. I = numero individui	N. P numero coppie	P = presente
Legenda valutazione popolazione					
A = da 15,1 a 100%	B = da 2,1 a 15%	C = da 0 a 2%	D = non significativa		
Legenda conservazione					
A = eccellente	B = buona	C = media o limitata			
Legenda isolamento					
A = popolazione in gran parte isolata		B = non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione		C = non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	
Legenda valore globale					
A = eccellente	B = buono	C = significativo			

La scheda Natura 2000 riporta l'elenco di **uccelli migratori** (paragrafo 3.2.a) presenti nel SIC:

3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A029	Ardea porpurea				C	C	C	C
A229	Alcedo atthis	C			C	C	C	C
A026	Egretta garzetta			P	C	C	C	C
A027	Egretta alba			P	C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus		P		C	C	C	C
A166	Tringa glareola			P	C	C	C	C

La scheda Natura 2000 riporta l'elenco di **uccelli migratori non elencati** (paragrafo 3.2.b) presenti nel SIC:

3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A249	Riparia riparia		V		C	C	C	C
A296	Acrocephalus palustris		P		C	C	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus		P		C	C	C	C
A028	Ardea cinerea			C	C	C	C	C
A168	Actitis hypoleucos	P			C	C	C	C
A123	Gallinula chloropus	C			C	C	C	C
A260	Motacilla cinerea	P			C	C	C	C
A262	Motacilla alba	P			C	C	C	C

La scheda Natura 2000 riporta l'elenco di **pesci** (paragrafo 3.2.e) presenti nel SIC:

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1095	Petromyzon marinus				D			
1097	Lethenteron zanandreae	V			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	V			C	B	B	B

La scheda Natura 2000 non riporta specie di **mammiferi** (paragrafo 3.2.c), di **anfibi** e **rettili** (paragrafo 3.2.d), di **invertebrati** (paragrafo 3.2.f) e di **piante** (paragrafo 3.2.g) elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Oltre a quelle indicate dalle direttive comunitarie, le schede Natura 2000 riportano **specie particolarmente rare o endemiche di flora e fauna** (paragrafo 3.3) per ciascun sito, derivanti dai censimenti condotti nell'ambito del Programma Bioitaly. Per il sito IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" non sono previste specie importanti di flora e fauna.

L'ambito del SIC risulta intensamente antropizzato: gli obiettivi di conservazione sono indirizzati alla riqualificazione degli habitat, con particolare attenzione alle aree ripariali; si vogliono in particolare tutelare l'avifauna nidificante e svernante e conservare/migliorare l'habitat prioritario 91E0 "*Foreste alluvionali di Fraxinus excelsior e Alnus glutinosa*". Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta alle associazioni di ambienti umidi, tra cui i saliceti ripariali (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix fragilis*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*) e gli ontaneti ripariali (*Alnus incana*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*).

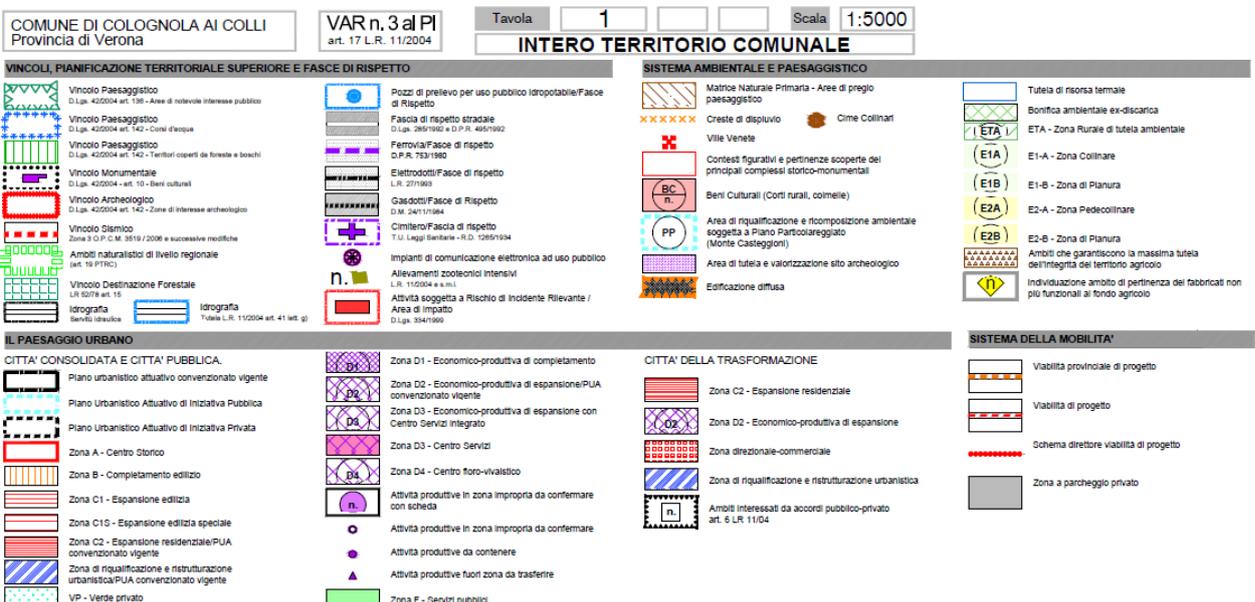
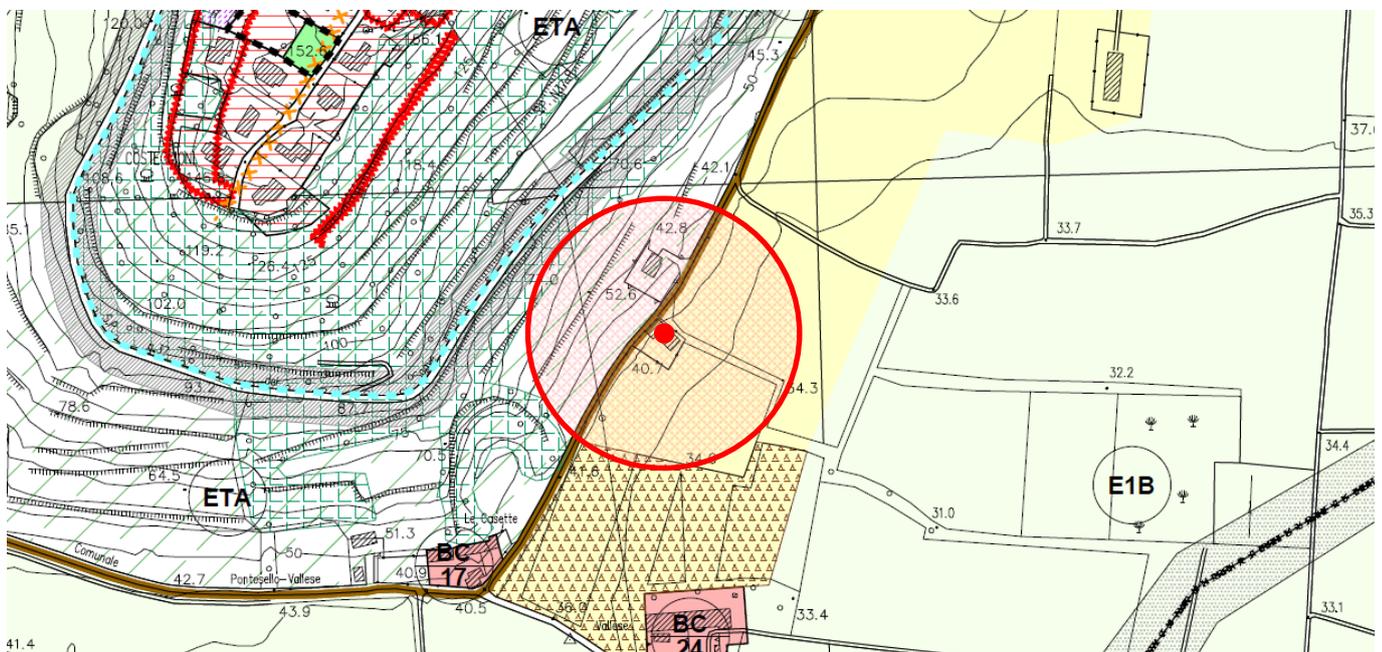
Sul territorio si rinvengono mosaici colturali, naturali, antropici interagenti tra loro, in cui la vegetazione arborea e quella erbacea contendono alle aree urbanizzate il predominio dell'area. La vegetazione, soprattutto quella arborea, è infatti, assieme alla morfologia e al sistema idrografico, il principale elemento ordinatore del paesaggio naturale e rurale, che si contrappone allo sfruttamento irreversibile del territorio conseguente alla trasformazione a fini agricoli ed edificatori dello stesso, la pressione ha comportato anche una diminuzione delle nicchie ecologiche disponibili, connessa ad una minore fittezza delle reti alimentari. La sua abbondanza, articolazione e strutturazione determinano la valenza naturalistica ed ecologica del territorio in cui si insedia.

Nell'area di progetto e nelle zone limitrofe l'antropizzazione ha inciso e modificato le naturalità preesistenti e nell'ambito in cui si inserisce il sito in esame, il paesaggio è caratterizzato da colture più o meno intensive (campi coltivati, vigneti, frutteti), con insediamenti urbani (abitazioni sparse, corti storiche, aree residenziali, ville storiche) e turistico-ricettivo-produttivo (ristorazione, agriturismo, b&b, attività artigianali, aziende agricole), con vegetazione forestale distribuita soprattutto sui versanti collinari e con scarsa vegetazione lasciata allo stato naturale, luoghi quest'ultimi in cui alcune specie, con esigenze ecologiche particolari, possono trovare rifugio e quindi non essere interessate dalla pressione antropica.

Si ricorda che l'area di valutazione è esterna al SIC, da cui dista circa 5.65 Km, e che nessuna delle specie rilevate nell'area è compresa nell'elenco di specie vegetali di interesse comunitario il cui mantenimento richiede la designazione di zone speciali di conservazione (Allegato II della Direttiva CEE 92/43)

5.2 Individuazione degli elementi ricadenti nell'area di analisi

L'area di valutazione è esterna al SIC, da cui dista almeno 5.65 Km; a seguito dell'analisi della Banca dati della *Carta della Copertura del Suolo* (aggiornamento 2012), il cui estratto è riportato al paragrafo 4.2, l'area di progetto ricade in Cod. 11320 "Strutture residenziali isolate" e della Tavola del PI del Comune di Colognola ai Colli "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*", riportata di seguito, si evidenzia che l'edificio ricade in "E2A-Zona Pedecollinare", mentre la parte Nord del buffer coinvolge "ETA-Zona Rurale di tutela ambientale" e la parte Sud "Ambiti che garantiscono la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo", ma in queste aree non si farà alcun intervento legato a tale progetto di variante. In generale, non si individuano nel buffer di indagine (120 m) zone di vincolo (forestale, idrogeologico, dei corsi d'acqua, monumentale, archeologico); ambiti naturalistici, pozzi, matrici naturali primarie, aree di tutela; e neppure gli elementi caratteristici del SIC come ad esempio la delimitazione di aree caratterizzate dalla presenza di specie animali in pericolo di rarefazione (allegato II della Direttiva 92/43), di specie animali endemiche, di aree con potenziale presenza di habitat.



Per quanto riguarda l'individuazione delle **specie** di interesse comunitario potenzialmente presenti, nel 2014 la Regione Veneto con DGR 2200/2014 ha approvato la cartografia distributiva delle specie sulla base di una griglia 10 x 10 km organizzando un primo database georiferito che si basa su di una serie di progetti di iniziativa della Regione del Veneto e i cui esiti sono stati rielaborati in conformità con le banche dati fornite dalla Commissione europea a supporto del monitoraggio previsto dall'art. 17 della direttiva Habitat e dell'art. 12 della direttiva Uccelli.

Nel dettaglio sono stati utilizzati i dati che fanno riferimento alle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale: D.G.R. 4110/2002, 4359/2003, 4441/2005, 2702/2006 relative alla cartografia degli habitat e degli habitat di specie per i siti della rete Natura 2000 del Veneto; D.G.R. 4426/2006, 3526/2008 relative ai programmi di indagine sulla flora e sulla fauna vertebrata, nell'intero territorio regionale; D.G.R. 4572/2007 relativa alla redazione dei piani di gestione per le ZPS, previsti dalle misure di conservazione di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2371/06; D.G.R. 1808/2009 relativa al progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata - farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) del Veneto; D.G.R. 1728/2012 relativa alla "Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto" e "Allegato alla carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Carte di distribuzione delle specie su reticolo 10x10 km". Sono stati integrati anche i dati del terzo rapporto nazionale del 2013 ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat e del secondo rapporto nazionale del 2014 ai sensi dell'articolo 12 della direttiva Uccelli, e sono stati inoltre rielaborati i dati contenuti in altri lavori.

Sono state considerate ed analizzate le specie presenti nel CELLCODE di Allegato A alla DGRV 2200/2014 per il quadrante 10KmE441N247, confrontandole con quelle indicate dal formulario Natura 2000 relative al SIC IT3210042 (vengono presi in considerazione gli uccelli in quanto capaci di effettuare grandi distanze), con le specie tipiche degli habitat presenti nel SIC e con le specie riferibili all'uso del suolo, alle superfici e coperture erbacee della zona di progetto. Si riporta di seguito la tabella riassuntiva:

N2K	Specie considerate per il sito di analisi	All. II-IV - direttiva 92/43/Cee	All. I - direttiva 09/147/Ce	Presenza nel quadrato 10kmE441N247	Presenza nella scheda N. 2000 SIC IT3210042	Lista rossa IUCN
	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	x		si	no	minor preoccupazione
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	x		no	no	minor preoccupazione
	<i>Ophrys apifera</i>			no	no	non applicabile
	<i>Ophrys bertolonii</i>			no	no	non applicabile
	<i>Paeonia officinalis</i>			no	no	non applicabile
	<i>Artemisia alba</i>			no	no	non applicabile
	<i>Vertigo angustior</i>	x		no	no	non applicabile
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	x		si	no	pericolo
1083	<i>Lucanus cervus</i>	x		no	no	minor preoccupazione
	<i>Parnassius apollo</i>	x		no	no	minor preoccupazione
	<i>Lycaena dispar</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>				si	non applicabile
1095	<i>Petromyzon marinus</i>	x		no	si	pericolo critico
	<i>Cobitis bilineata</i>	x		no	no	minor preoccupazione
	<i>Sabanejewia larvata</i>	x		si	no	quasi minacciata
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	x		no	si	pericolo critico
1167	<i>Triturus carnifex</i>	x		si	no	quasi minacciata
A1220	<i>Bufo viridis</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1203	<i>Hyla intermedia</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1215	<i>Rana latastei</i>	x		si	no	vulnerabile
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	x		si	no	minor preoccupazione

N2K	Specie considerate per il sito di analisi	All. II-IV - direttiva 92/43/Cee	All. I - direttiva 09/147/Ce	Presenza nel quadrato 10kmE439N247	Presenza nella scheda N. 2000 SIC IT3210042	Lista rossa IUCN
1256	<i>Podarcis muralis</i>	x		si	no	minor preoccupazione
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1281	<i>Zamenis longissimus</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1292	<i>Natrix tessellata</i>	x		si	no	minor preoccupazione
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		x	si	si	vulnerabile
A029	<i>Ardea purpurea</i>		x	si	si	minor preoccupazione
A072	<i>Pernis apivorus</i>		x	si	no	minor preoccupazione
	<i>Circus aeruginosus</i>		x	si	no	vulnerabile
	<i>Circus cyaneus</i>		x	si	no	non applicabile
	<i>Falco columbarius</i>		x	si	no	non applicabile
A103	<i>Falco peregrinus</i>		x	si	no	minor preoccupazione
	<i>Himantopus himantopus</i>		x	si	no	minor preoccupazione
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		x	si	no	minor preoccupazione
A229	<i>Alcedo atthis</i>		x	si	si	minor preoccupazione
A026	<i>Egretta garzetta</i>		x	no	si	minor preoccupazione
A027	<i>Egretta alba</i>		x	no	si	non applicabile
A166	<i>Tringa glareola</i>		x		si	non applicabile
	<i>Calandrella brachydactyla</i>		x	si	no	minor preoccupazione
A338	<i>Lanius collurio</i>		x	si	no	vulnerabile
	<i>Lanius minor</i>		x	si	no	vulnerabile
A214	<i>Otus scops</i>			si	no	minor preoccupazione
A341	<i>Lanius senator</i>			si	no	pericolo
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>			si	no	minor preoccupazione
A155	<i>Scolopax rusticola</i>			si	no	non applicabile
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>			si	no	minor preoccupazione
A221	<i>Asio otus</i>			si	no	minor preoccupazione
A309	<i>Sylvia communis</i>			si	no	minor preoccupazione
A210	<i>Streptopelia turtur</i>			si	no	minor preoccupazione
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>			si	no	minor preoccupazione
A276	<i>Saxicola torquatus</i>			si	no	non applicabile
A249	<i>Riparia riparia</i>			si	si	vulnerabile
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>			no	si	minor preoccupazione
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>			si	si	quasi minacciata
A028	<i>Ardea cinerea</i>			no	si	minor preoccupazione
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>			si	si	quasi minacciata
A052	<i>Anas crecca</i>	x		si	no	pericolo
A055	<i>Anas querquedula</i>	x		si	no	vulnerabile
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	x		si	no	minor preoccupazione
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	x		si	si	minor preoccupazione
A260	<i>Motacilla cinerea</i>			si	si	minor preoccupazione
A262	<i>Motacilla alba</i>			si	si	minor preoccupazione
5365	<i>Hypsugo savii</i>	x		si	no	minor preoccupazione
1344	<i>Hystrix cristata</i>	x		si	no	minor preoccupazione

Si ricorda che la lista di specie appena riportata comprende piante, pesci, anfibi, rettili, uccelli, invertebrati e mammiferi appartenenti appunto al formulario Natura 2000 e ricadenti nel cellcode considerato, quindi la maggior parte di esse sono specie legate principalmente agli ambienti tipici della Pianura Padana come: laghi, corsi d'acqua, canneti, paludi, steppe, ecc. Invece l'area di progetto ricade in zona pedecollinare e risulta essere immersa in un ambiente agricolo caratterizzato dalla presenza di numerosi vigneti e campi coltivati, inoltre non si riscontrano canali e corsi d'acqua in prossimità dell'area, quindi in linea di massima questa zona non rispetta a pieno la tipologia di habitat preferenziale per queste specie tipiche del SIC IT3210042.

Delle specie citate, sono state prese in considerazione quelle per le quali si ritiene possibile una interazione con l'area di intervento sulla base delle caratteristiche in termini di distribuzione, ecologia ed idoneità: si tratta quindi di specie potenzialmente vulnerabili, per le quali viene valutato il grado di conservazione sulla base di dati desunti da studi scientifici che ne riportano il trend di popolamenti ed areale. In base ai contenuti della cartografia distributiva delle specie della Regione Veneto di cui alla DGR 2200/2014, le specie di interesse comunitario che potrebbero ritenere idonea l'area ed il relativo buffer in ragione di specifiche attitudini ecologiche sono le seguenti:

Areale	N2K	Specie considerate per il sito di analisi	All. II-IV - direttiva 92/43/Cee	All. I - direttiva 09/147/Ce	Lista rossa IUCN
Zone umide e zone urbane	A1220	<i>Bufo viridis</i>	x		minor preoccupazione
Adattabile	1215	<i>Rana latastei</i>	x		vulnerabile
Adattabile	1256	<i>Podarcis muralis</i>	x		minor preoccupazione
Tra bosco e prati	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	x		minor preoccupazione
Vegetazione erbacea		<i>Circus cyaneus</i>		x	non applicabile
Steppe, praterie, boschetti		<i>Falco columbarius</i>		x	non applicabile
Spazi aperti/urbanizzato	A103	<i>Falco peregrinus</i>		x	minor preoccupazione
Zone aperte ed asciutte	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>		x	minor preoccupazione
Alberi e correnti d'acqua	A229	<i>Alcedo atthis</i>		x	minor preoccupazione
Spazia aperti, pascoli, campi		<i>Calandrella brachydactyla</i>		x	minor preoccupazione
Terreni aperti con alberi		<i>Lanius minor</i>		x	vulnerabile
Boschi aperti/caldi/ uliveti	A214	<i>Otus scops</i>			minor preoccupazione
Boschi aperti e zone agricole	A341	<i>Lanius senator</i>			pericolo
Ambienti aperti/antropizzati	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>			minor preoccupazione
Arbusti/piante spinose	A309	<i>Sylvia communis</i>			minor preoccupazione
Campi con alberi/uomo	A210	<i>Streptopelia turtur</i>			minor preoccupazione
Prati e boschi umidi	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>			minor preoccupazione
Incolti, prati, campi coltivati	A276	<i>Saxicola torquatus</i>			non applicabile
Adattabile	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>			minor preoccupazione
Monti e colline, corsi d'acqua	A260	<i>Motacilla cinerea</i>			minor preoccupazione
Spazi aperti, uomo	A262	<i>Motacilla alba</i>			minor preoccupazione
Parchi cittadini, zone agricole	5365	<i>Hypsugo savii</i>	x		minor preoccupazione
Adattabile	1344	<i>Hystrix cristata</i>	x		minor preoccupazione

Si ricorda che nella Banca dati Copertura del Suolo 2012 l'area interessata agli interventi è definita come “*Strutture residenziali isolate*” (Cod. 11320), invece le aree limitrofi come “*Vigneti*” (Cod. 22100), per cui le modifiche che verranno applicate alla zona con la realizzazione di questo progetto di variante (variazione della distribuzione di alcuni spazi interni ed esterni, modifica di alcune forometrie, realizzazione di una scala d'accesso sul lato Nord, intensificazione del verde esterno) non comporteranno variazione di attribuzione di codice in termini di uso del suolo, in quanto resterà come tale, inoltre non verranno coinvolte le aree agricole presenti nei dintorni.

Si ricorda che l'edificio è inserito in una zona agricola caratterizzata dalla presenza di vigneti e di campi coltivati ed abitazioni sparse distribuite sul territorio. Sullo stabile è attualmente in corso un'operazione di ristrutturazione e con tale progetto si vuole concludere tale intervento. In generale l'intera zona limitrofa è sfruttata dall'uomo in molteplici ambiti, infatti sono presenti: terreni coltivati a vigneto e frutteto; attività come ristoranti, agriturismi e aziende agricole; viabilità principale e secondaria. Quindi l'intera area risulta essere antropizzata, e con l'attuazione di tale intervento si prevede che le nuove opere andranno ad inserirsi nel contesto in maniera non invasiva, in quanto si sono presunti numerosi accorgimenti e dettagli architettonici-ambientali durante la fase progettuale.

In conclusione, non ci saranno perciò sostanziali cambiamenti paesaggistici ed ambientali rispetto allo stato attuale.

5.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

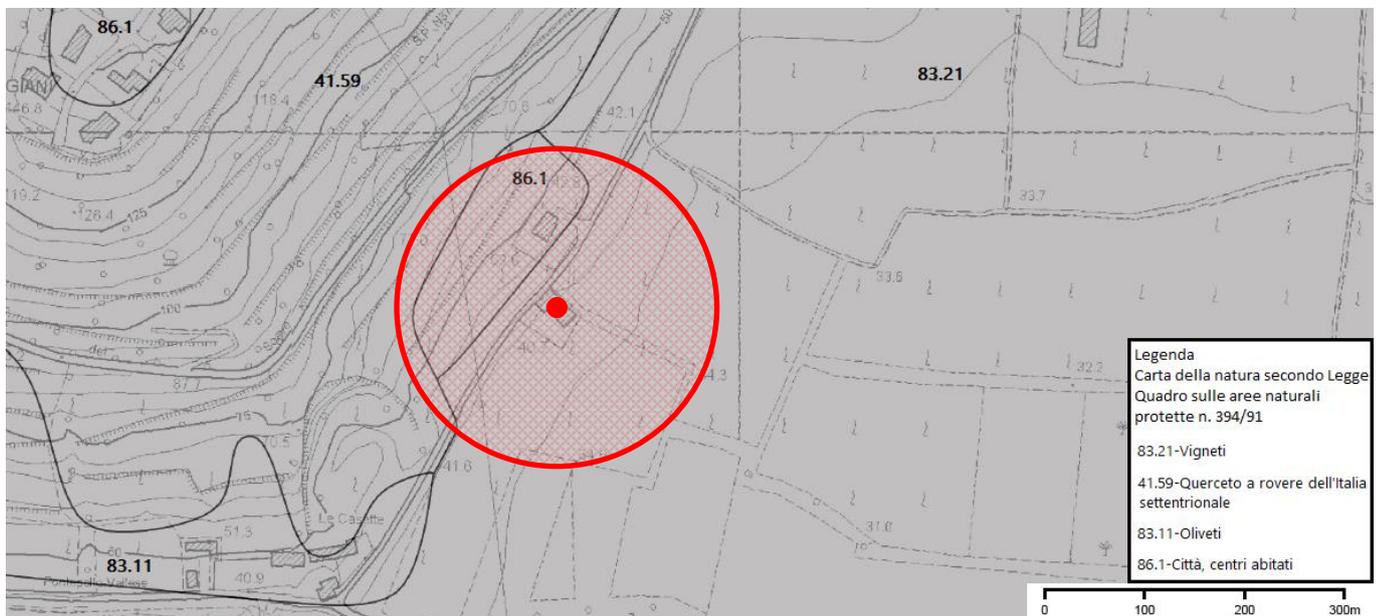
Si sono consultati gli strumenti di pianificazione sovraordinata per valutare eventuali indicazioni e vincoli:

PTRC

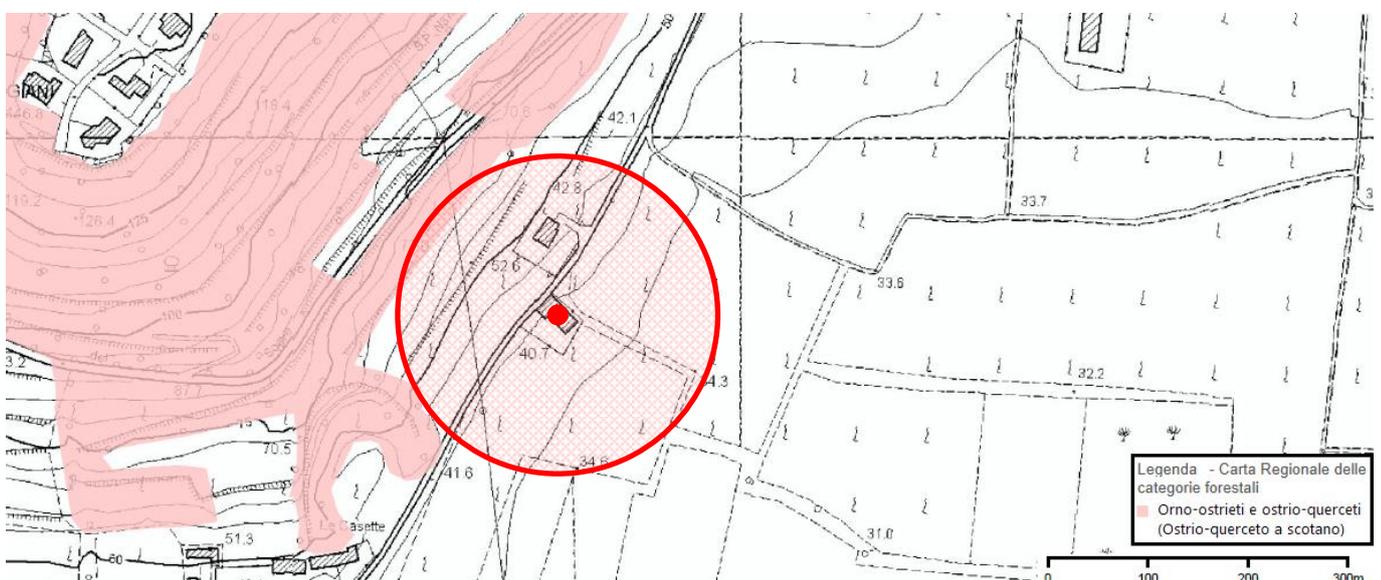
La consultazione del PTRC (Piano Territoriale di Coordinamento Regionale) è avvenuta tramite il Geoportale del Veneto, che ha permesso di identificare i diversi vincoli relativi all'area.

La superficie di progetto non ricade in aree SIC (codice c1101011_SIC) e aree ZPS (codice c1101021_ZPS).

Per quanto concerne gli habitat (codice c0604011_tipi di habitat), l'area interessata dagli interventi di progetto ricade in cod. 83.21 "Vigneti"; mentre la parte Ovest del buffer di 120 m considerato al paragrafo 4.2, comprende anch.: 86.1 "Città, centri abitati" e 41.59 "Querceto a rovere dell'Italia settentrionale". *Attualmente sull'area di valutazione non sono presenti associazioni vegetali riconducibili a specifici habitat di importanza comunitaria.*

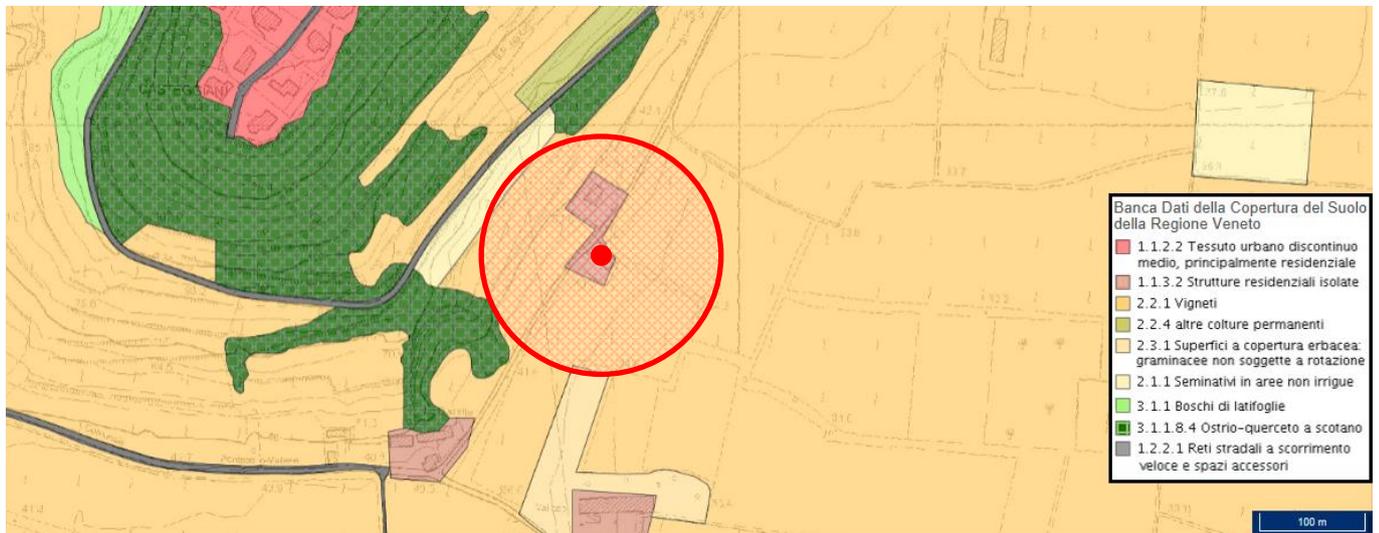


Per le categorie forestali (c_0605011categforestali) non si individuano presenze nel buffer di analisi, invece esternamente c'è "Ostrio-querceto a scotano".



Con riferimento alla Banca Dati Copertura del Suolo del Veneto, edizione 2012, l'area di progetto ricade in cod. 11320 "Strutture residenziali isolate". Il buffer di analisi racchiude anche il cod. 22100 "Vigneti".

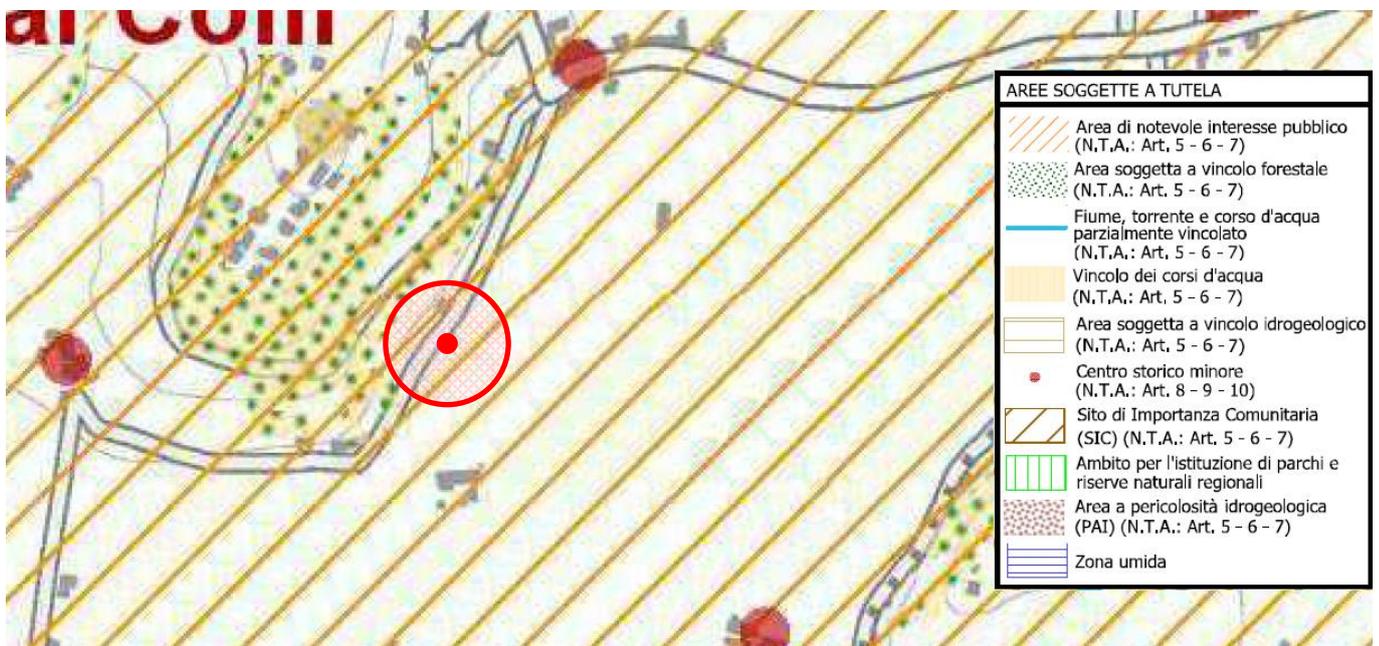
Fuori dal buffer sono presenti i cod: 11220 "Tessuto urbano discontinuo medio", 22400 "Altre colture permanenti", 23100 "Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione", 21100 "Seminativi in aree non irrigue", 31100 "Boschi di latifoglie", 31184 "Ostrio-querceto a scotano" e 12210 "Rete stradale".



PTCP

Si riporta il buffer d'analisi nelle cartografie del PTCP.

La Tavola 1a, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale", individua nell'area di progetto, con il tratteggio nocciaola obliquo "Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 Art.136)"; invece la parte Ovest del buffer di analisi comprende anche "Area soggetta a vincolo forestale". In generale, non si individuano presenze di SIC, ZPS, Aree protette, Riserve, Parchi ed Aree tutelate. Invece fuori dal buffer sono presenti alcuni "Centro storico minore", individuati con il tratto rosso.



La Tavola 2a, “*Carta delle Fragilità*”, evidenzia all’interno del buffer di analisi, con il tratto verde “Fascia di ricarica degli acquiferi” e con il simbolo lilla “Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva”.



La Tavola 3a, “*Carta del Sistema ambientale*”, non individua presenze nel buffer di analisi. Non ci sono: SIC, ZPS, Riserve, Parchi, Biotopi, Corridoi ecologici, Area nucleo, di connessione naturalistica, di rinaturalizzazione e Isola ad elevata naturalità. Fuori dal buffer ci sono: “Area di connessione naturalistica” e “Macchia boscata”.



La Tavola 5a, “*Carta del Sistema del Paesaggio*”, indica che l’area di progetto ricade in “Vigneto”. Mentre definisce fuori dal buffer: con i tratti azzurri “Strade del vino di Soave” e con puntini “Ambito boscato”.

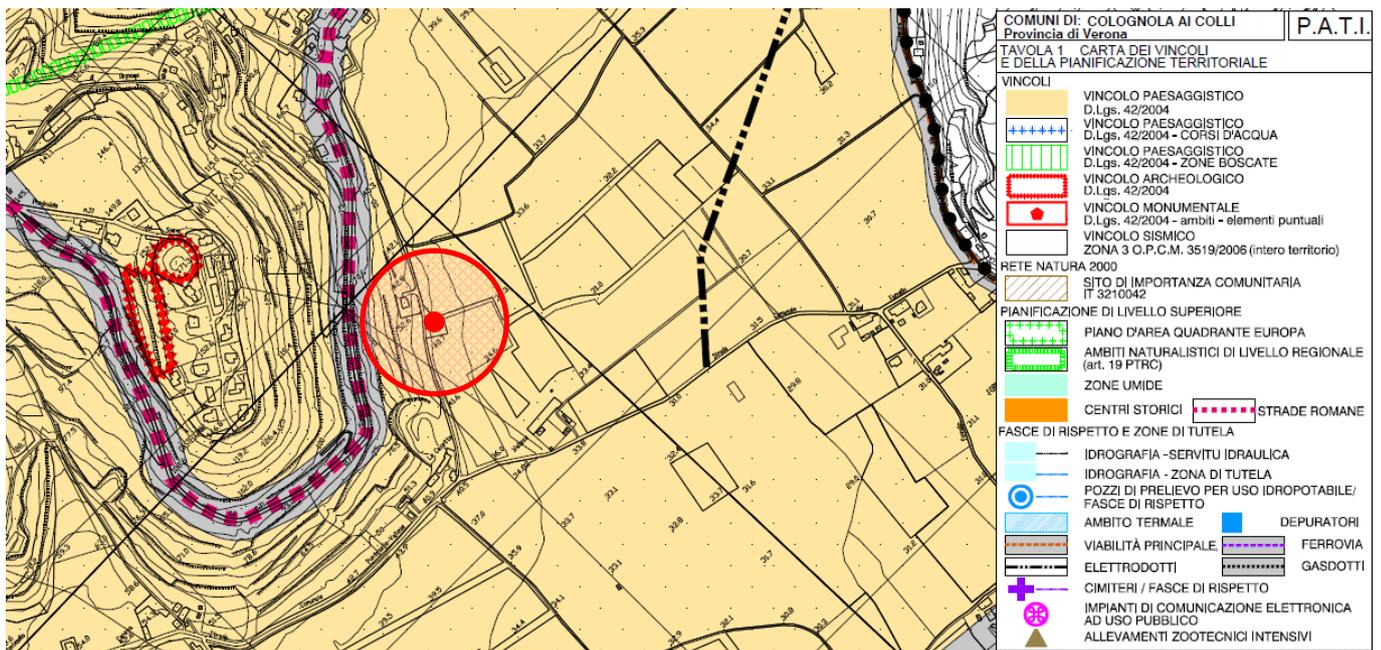


PAT

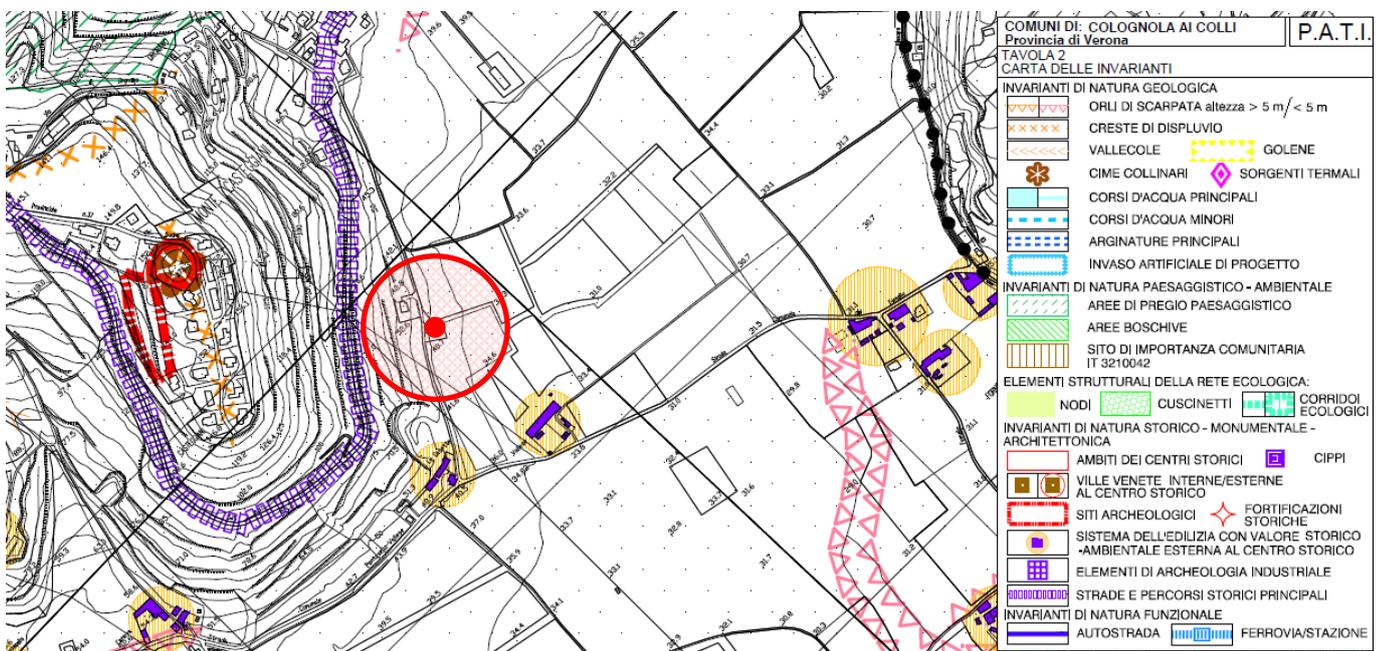
Di seguito vengono riportati gli estratti delle tavole del PAT del Comune di Colognola ai Colli.

Nell'estratto dell'elaborato 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del Comune di Colognola ai Colli, nell'area di analisi sono presenti: "Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004" e "Vincolo sismico-intero territorio". Fuori dal buffer c'è "Viabilità principale e faccia di rispetto".

Non sono interessate "Aree a rischio idraulico", "Zone umide", "Idrografia e fascia di rispetto", aree con: "Vincolo Idrogeologico-Forestale", "Vincolo Paesaggistico: corsi d'acqua, zone boscate", "Vincolo Archeologico", "Vincolo monumentale", "Ambiti naturalistici di livello regionale", "Ambiti di ricomposizione paesaggistica" e "Aree SIC".

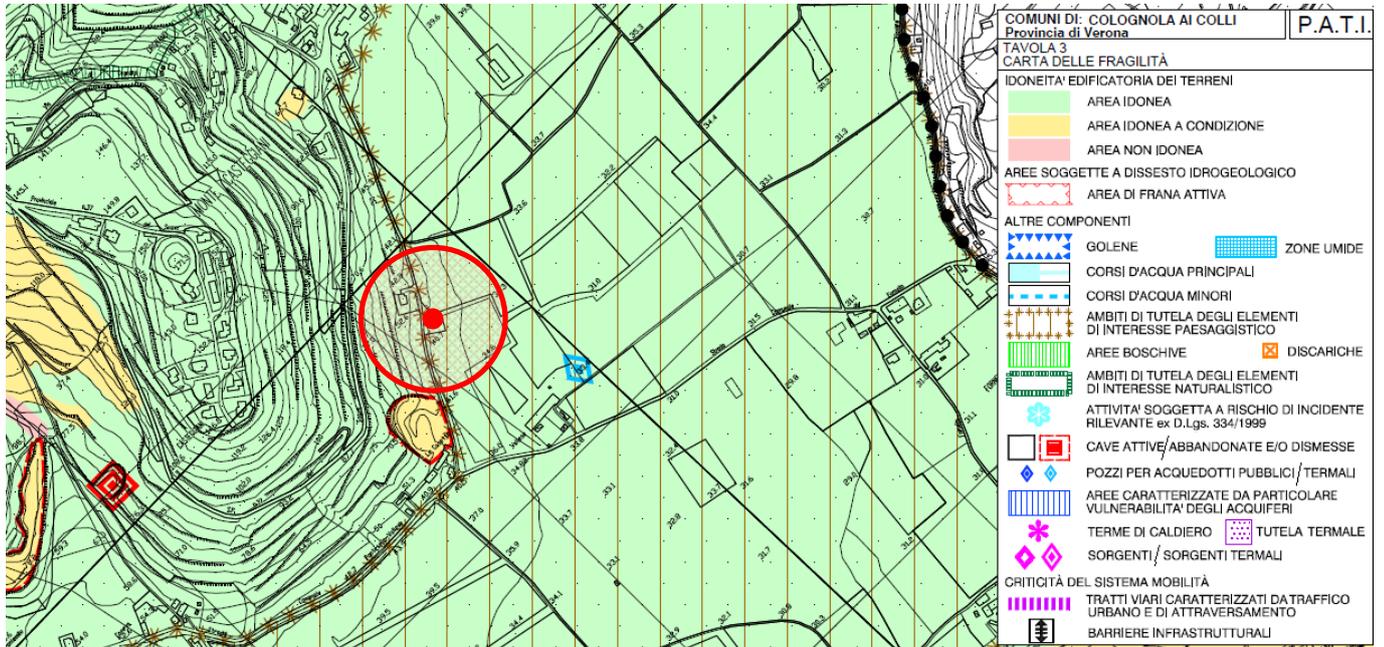


Nell'estratto dell'elaborato 2 "Carta delle Invarianti" del PAT del Comune, si ricava che nel buffer di analisi dell'area oggetto di intervento non ricade nulla, appena fuori c'è: "Strade e percorsi storici principali".



Nell'estratto dell'elaborato 3 “Carta delle Fragilità” del PAT del Comune di Colognola ai Colli, si ricava che l'area di progetto ed il relativo buffer di analisi ricadono in “Area idonea” in termini di idoneità ai fini edificatori e in “Ambiti di tutela degli elementi di interesse paesaggistico”.

In generale non sono coinvolti: “Golene”, “Corsi d'acqua”, “Zone umide”, “Pozzi”, “Aree a pericolosità idraulica”, “Aree con particolare vulnerabilità degli acquiferi”, “Aree boschive”, “Ambiti di tutela degli elementi di interesse naturalistico”, “Aree archeologiche” e “Aree di frana”.



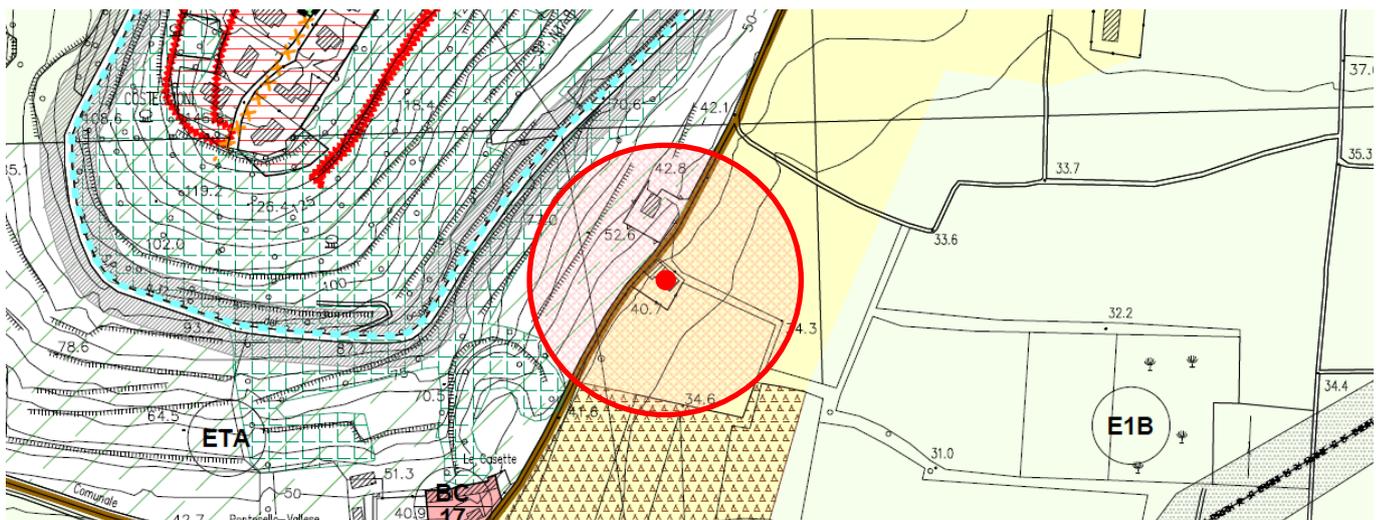
Nell'estratto dell'elaborato 4B “Carta delle Trasformabilità” del PAT, si ottiene che nell'area di progetto e nel relativo buffer non ricade nulla. Invece esternamente sono presenti: “Ambiti dell'edificazione diffusa”, “Aree di urbanizzazione consolidata”, “Siti archeologici”, “Interventi di riqualificazione e riconversione”, “Viabilità di distribuzione urbana-locale principale”, “Ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione” e “Sistema dell'edilizia con valore storico-ambientale esterna al centro storico”.



P.I.

Le aree SIC sono collegate da una rete ecologica (un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità), costituita sinteticamente da nodi (core area), aree di limitata superficie ad elevata naturalità; cuscinetti (buffer zones), aree di transizione, che garantiscono la naturale gradualità costituendo un filtro al fine di ridurre i fattori di minaccia dovuti all'antropizzazione; corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione), elementi lineari di collegamento fra ambiti a prevalente naturalità; isole di sosta e passaggio separate dalla matrice circostante.

Si riporta di seguito la Tavola 1 del PI del Comune "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" in cui si nota che l'edificio ricade in "E2A-Zona Pedecollinare", mentre la parte Nord del buffer coinvolge "ETA-Zona Rurale di tutela ambientale" e la parte Sud "Ambiti che garantiscono la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo", ma in queste aree non si farà alcun intervento legato a tale progetto di variante. In generale, non si individuano nel buffer di indagine (120 m) zone di vincolo (forestale, idrogeologico, dei corsi d'acqua, monumentale, archeologico); ambiti naturalistici, pozzi, matrici naturali primarie, aree di tutela; e neppure gli elementi caratteristici del SIC come ad esempio la delimitazione di aree caratterizzate dalla presenza di specie animali in pericolo di rarefazione, di specie anomali endemiche, di aree con potenziale presenza di habitat.



COMUNE DI COGNOLA AI COLLI Provincia di Verona		VAR n. 3 al PI art. 17 L.R. 11/2004	Tavola 1	Scala 1:5000
INTERO TERRITORIO COMUNALE				
VINCOLI, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SUPERIORE E FASCE DI RISPETTO				
<ul style="list-style-type: none"> Vincolo Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 138 - aree di notevole interesse pubblico) Vincolo Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142 - Corsi d'acqua) Vincolo Paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142 - Territori coperti da foreste e boschi) Vincolo Monumentale (D.Lgs. 42/2004 - art. 10 - beni culturali) Vincolo Archeologico (D.Lgs. 42/2004 art. 142 - Zone di interesse archeologico) Vincolo Sismico (Zona 3 O.P.C.M. 3519/2006 e successive modifiche) Ampli naturalistici di livello regionale (art. 19 PPRC) Vincolo Destinazione Forestale (L.R. 11/2004 art. 19) Idrografia (Servizi Idraulica) Idrografia (Tutela L.R. 11/2004 art. 41 lett. g) 	<ul style="list-style-type: none"> Pozzi di prelievo per uso pubblico Idropotabile/Fasce di Rispetto Fasce di rispetto stradali (D.Lgs. 285/1992 e D.P.R. 495/1992) Ferrovia/Fasce di rispetto (D.P.R. 753/1980) Elettrodotti/Fasce di rispetto (L.R. 27/1983) Gasdotti/Fasce di Rispetto (D.M. 24/1/1984) Cimitero/Fasce di rispetto (T.U. Leggi Sanitarie - R.D. 1285/1934) Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico Allevamenti zootecnici intensivi (L.R. 11/2004 e s.m.i.) Attività soggetta a Rischio di Incidente Rilevante / Area di impatto (D.Lgs. 354/1999) 	<ul style="list-style-type: none"> Matrice Naturale Primaria - Aree di pregio paesaggistico Creste di dislivello Ville Venete Contesti figurativi e pertinenze scoperte dei principali complessi storico-monumentali Beni Culturali (Corti rurali, colmelle) Area di riqualificazione e ricomposizione ambientale soggetta a Piano Particolareggiato (Monte Castelletto) Area di tutela e valorizzazione sito archeologico Edificazione diffusa 	<ul style="list-style-type: none"> Tutela di risorsa termale Bonifica ambientale ex-discarica ETA - Zona Rurale di tutela ambientale E1A - Zona Collinare E1B - Zona di Pianura E2A - Zona Pedecollinare E2B - Zona di Pianura Ambiti che garantiscono la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo Individuazione ambito di pertinenza dei fabbricati non più funzionali al fondo agricolo 	
IL PAESAGGIO URBANO				
CITTA' CONSOLIDATA E CITTA' PUBBLICA. <ul style="list-style-type: none"> Piano urbanistico attuativo convenzionato vigente Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Pubblica Piano Urbanistico Attuativo di Iniziativa Privata Zona A - Centro Storico Zona B - Completamento edilizio Zona C1 - Espansione edilizia Zona C1G - Espansione edilizia speciale Zona C2 - Espansione residenziale/PUA convenzionato vigente Zona di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica/PUA convenzionato vigente VP - Verde privato 	<ul style="list-style-type: none"> Zona D1 - Economico-produttiva di completamento Zona D2 - Economico-produttiva di espansione/PUA convenzionato vigente Zona D3 - Economico-produttiva di espansione con Centro Servizi Integrato Zona D3 - Centro Servizi Zona D4 - Centro foro-vivale Attività produttive in zona impropria da confermare con scheda Attività produttive in zona impropria da confermare Attività produttive da contenere Attività produttive fuori zona da trasferire Zona F - Servizi pubblici 	CITTA' DELLA TRASFORMAZIONE <ul style="list-style-type: none"> Zona C2 - Espansione residenziale Zona D2 - Economico-produttiva di espansione Zona direzionale-commerciale Zona di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica Ambiti Interessati da accordi pubblico-privato art. 6 L.R. 11/04 	SISTEMA DELLA MOBILITA' <ul style="list-style-type: none"> Viabilità provinciale di progetto Viabilità di progetto Schema direttore viabilità di progetto Zona a parcheggio privato 	

5.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Come più volte ribadito, per quanto riguarda l'area di valutazione (buffer), con riferimento alle fonti citate:

- non comprende habitat di importanza comunitaria (*c_0604011_tipi di habitat del PTRC*);
- i tipi forestali (*c_0605011_categforestali del PTRC*) non indicano presenze;
- si trova in “Aree di notevole interesse pubblico” (*Carta dei Vincoli e Pianificazione territoriale del PTCP*);
- non si individuano presenze e non comprende gli elementi del sistema ecorelazionale (area nucleo, stepping stones, corridoi ecologici, area di connessione naturalistica, area di rinaturalizzazione), non vi sono né riserve, né parchi, né biotopi (*Carta del Sistema Ambientale del PTCP*);
- ricade in “Vincolo Paesaggistico” e in “Vincolo sismico” (*Carta Vincoli e Pianific. Territoriale del PAT*);
- ricade in “Area idonea” e in “Ambiti di tutela degli elementi di interesse paesaggistico” (*Carta delle Fragilità del PAT*);
- ricade in “ATO 3B – Pedecollinare orientale” e non si individuano altre presenze (*Carta delle Trasformabilità del PAT*);
- ricade in “E2A-Zona Pedecollinare” (*Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PI*).

Nel dettaglio del sito e del relativo buffer:

- il *rilievo fisionomico vegetazionale* di base dell'area ha evidenziato, nelle aree verdi, la presenza di numerose specie erbacee, ubiquitarie e frequenti e di basso pregio naturalistico (graminacee, specie tipiche di un prato regolarmente falciato). Il suolo allo stato odierno risulta rimaneggiato (terreno rimanipolato per la presenza del cantiere in atto), inoltre le superfici limitrofi sono soggette al continuo calpestio, al passaggio di mezzi agricoli, al regolare sfalcio e ai periodici trattamenti chimici legati alla coltivazione delle uve, data la presenza dei vigneti circostanti. Ulteriormente, analizzando la tipologia di specie presenti, non sono state riscontrate le specie tipiche degli habitat considerati, inoltre si può escludere l'associazione di tale superficie alle praterie xerofile che si possono riscontrare in altri ambiti
- le *specie faunistiche* presenti nell'ambito di progetto non hanno elevate esigenze in termini di naturalità ambientale, a differenza delle specie tutelate da Natura 2000, la cui presenza è da ritenersi improbabile o del tutto occasionale, in quanto l'area e le zone limitrofe sono sfruttate dal punto di vista agricolo (vigneti, frutteti, campi coltivati), antropico (corti storiche, abitazioni sparse, aree residenziali), produttivo (attività artigianali), e rimaneggiate dall'uomo (terrazzamenti, viabilità, ciglionamenti). Si considera il fatto che nell'intorno della proprietà, quindi abbastanza lontano dall'area di progetto, siano presenti delle zone boscate e tranquille, pertanto è da attendersi che le specie faunistiche presenti in loco prediligano questi tipi di ambienti, essendo quest'ultimi lontani dall'influenza dell'attività umana, si ricorda comunque che queste zone non subiranno impatti con la realizzazione dell'intervento proposto.

Si procede con la verifica: le specie precedentemente illustrate al paragrafo 5.2 (*Individuazione degli elementi ricadenti nell'area di analisi*) vengono messe in relazione con gli effetti e gli inquinanti di Allegato B DGRV 1400/2017 analizzati al paragrafo 4.1 (*Identificazione e misura degli effetti*), considerando anche il livello di pressione prodotti sulle specie considerate.

Nelle tabelle seguenti si riportano le tipologie di effetti per ciascuna singola specie, riferendole ad ogni fattore in termini di azione, durata e reversibilità sia in fase di cantiere che di esercizio.

E01.02 Urbanizzazione discontinua							
Codice	Specie	Fase cronoprogramma: Cantiere			Fase cronoprogramma: Esercizio		
		Tipo effetto			Tipo effetto		
		Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile	Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile
A1220	<i>Bufo viridis</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1215	<i>Rana latastei</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1256	<i>Podarcis muralis</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
	<i>Circus cyaneus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Falco columbarius</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A103	<i>Falco peregrinus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A229	<i>Alcedo atthis</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Lanius minor</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A214	<i>Otus scops</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A341	<i>Lanius senator</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A309	<i>Sylvia communis</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A262	<i>Motacilla alba</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
5365	<i>Hypsugo savii</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1344	<i>Hystrix cristata</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile

E04 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici							
Codice	Specie	Fase cronoprogramma: Cantiere			Fase cronoprogramma: Esercizio		
		Tipo effetto			Tipo effetto		
		Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile	Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile
A1220	<i>Bufo viridis</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1215	<i>Rana latastei</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1256	<i>Podarcis muralis</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
	<i>Circus cyaneus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Falco columbarius</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A103	<i>Falco peregrinus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A229	<i>Alcedo atthis</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Lanius minor</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A214	<i>Otus scops</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A341	<i>Lanius senator</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A309	<i>Sylvia communis</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A262	<i>Motacilla alba</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
5365	<i>Hypsugo savii</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1344	<i>Hystrix cristata</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile

H04.03 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi – altri inquinanti dell'aria							
Codice	Specie	Fase cronoprogramma: Cantiere			Fase cronoprogramma: Esercizio		
		Tipo effetto			Tipo effetto		
		Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile	Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile
A1220	<i>Bufo viridis</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1215	<i>Rana latastei</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1256	<i>Podarcis muralis</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
	<i>Circus cyaneus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Falco columbarius</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A103	<i>Falco peregrinus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A229	<i>Alcedo atthis</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Lanius minor</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A214	<i>Otus scops</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A341	<i>Lanius senator</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A309	<i>Sylvia communis</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
A262	<i>Motacilla alba</i>	indiretto	breve	reversibile	indiretto	lungo	reversibile
5365	<i>Hypsugo savii</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile
1344	<i>Hystrix cristata</i>	diretto	breve	reversibile	diretto	lungo	reversibile

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari							
Codice	Specie	Fase cronoprogramma: Cantiere			Fase cronoprogramma: Esercizio		
		Tipo effetto			Tipo effetto		
		Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile	Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile
A1220	<i>Bufo viridis</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-
1215	<i>Rana latastei</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-
1256	<i>Podarcis muralis</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-
	<i>Circus cyaneus</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
	<i>Falco columbarius</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A103	<i>Falco peregrinus</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A229	<i>Alcedo atthis</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
	<i>Lanius minor</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A214	<i>Otus scops</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A341	<i>Lanius senator</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A309	<i>Sylvia communis</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
A262	<i>Motacilla alba</i>	indiretto	breve	reversibile	-	-	-
5365	<i>Hypsugo savii</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-
1344	<i>Hystrix cristata</i>	diretto	breve	reversibile	-	-	-

H06.02 Inquinamento luminoso							
Codice	Specie	Fase cronoprogramma: Cantiere			Fase cronoprogramma: Esercizio		
		Tipo effetto			Tipo effetto		
		Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile	Diretto/ Indiretto	Breve/lungo termine	Durevole/ Reversibile
A1220	<i>Bufo viridis</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1215	<i>Rana latastei</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1256	<i>Podarcis muralis</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
	<i>Circus cyaneus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Falco columbarius</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A103	<i>Falco peregrinus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A229	<i>Alcedo atthis</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
	<i>Lanius minor</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A214	<i>Otus scops</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A341	<i>Lanius senator</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A309	<i>Sylvia communis</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
A262	<i>Motacilla alba</i>	-	-	-	indiretto	lungo	reversibile
5365	<i>Hypsugo savii</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile
1344	<i>Hystrix cristata</i>	-	-	-	diretto	lungo	reversibile

5.5 Valutazione della probabilità degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

I valori di vulnerabilità delle specie sono direttamente proporzionali alla rarità ed alla fragilità delle stesse, che si calcolano tramite il parametro VuS, che si basa su criteri di diffusione “frequenza e abbondanza” (A2) e della tipologia di rischio “fragilità” (A5): valori elevati implicano gravi danni allo stato di conservazione della specie. La relazione è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A_2 - 1)^2 + (A_5 - 1)^2}{2}} + 1$$

I criteri per attribuire i parametri sono i seguenti:

A2	A5
1 = diffuso e comune	1 = nessuno o sconosciuta
2= diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro; oppure comune nella regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2= sensibile a processi di evoluzione naturale
3= non per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3= sensibile a pressioni antropiche
4= non per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4= sensibile ad alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico, oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici
5= non per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5= minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione.

La vulnerabilità della specie viene definita sulla base di intervalli di valori. In particolare si ha:

- $1 \leq VuS \leq 2$ bassa vulnerabilità (indicazione IUCN: **minor preoccupazione** – **quasi minacciata**)
 $2 \leq VuS \leq 3$ media vulnerabilità (indicazione IUCN: **quasi minacciata** – **vulnerabile**)
 $3 \leq VuS \leq 4$ alta vulnerabilità (indicazione IUCN: **vulnerabile** – **in pericolo**)
 $4 \leq VuS \leq 5$ vulnerabilità molto alta (indicazione IUCN: **in pericolo** – **in pericolo critico**)

N2K	Specie	A2	A5	VuS
A1220	<i>Bufo viridis</i>	1	2	1,7
1215	<i>Rana latastei</i>	2	3	2,6
1256	<i>Podarcis muralis</i>	1	1	1,0
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	1	2	1,7
	<i>Circus cyaneus</i>	1	1	1,0
	<i>Falco columbarius</i>	1	1	1,0
A103	<i>Falco peregrinus</i>	1	1	1,0
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	1	2	1,7
A229	<i>Alcedo atthis</i>	1	2	1,7
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	1	2	1,7
	<i>Lanius minor</i>	2	3	2,6
A214	<i>Otus scops</i>	1	2	1,7
A341	<i>Lanius senator</i>	3	3	3,0
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	1	2	1,7
A309	<i>Sylvia communis</i>	1	1	1,0
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	1	2	1,7
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	1	2	1,7
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	1	1	1,0
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	1	2	1,7
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	1	1	1,0
A262	<i>Motacilla alba</i>	1	2	1,7
5365	<i>Hypsugo savii</i>	1	1	1,0
1344	<i>Hystrix cristata</i>	1	2	1,7

Una considerazione circa **Lanius senator**: da quanto riportato nelle liste rosse IUCN, l'areale della specie è vasto e il numero di individui maturi è superiore ai 10.000 (BirdLife International 2004); risulta presente lungo tutta la Penisola italiana, Sicilia e Sardegna, con maggiore discontinuità procedendo verso Nord. Le minacce a cui la popolazione è soggetta sono legate principalmente alla trasformazione degli habitat di nidificazione che di svernamento. Specie ecotonale, tipica di ambienti mediterranei aperti, cespugliati o con alberi sparsi. La diminuzione di questa specie, soprattutto in Sardegna, in Sicilia, in Toscana e in Lazio, probabilmente va inquadrata in una problematica più ampia che interessa tutti i Laniidi transahariani, che in Europa sono in netta diminuzione. La specie è valutata in pericolo (EN) nelle liste rosse IUCN, perché in declino per la trasformazione e la scomparsa di habitat causata dall'intensificazione dell'agricoltura e dal cambiamento climatico.

L'area di progetto ed il relativo buffer non risultano un ambiente adatto a queste specie per la nidificazione, dato che prediligono ambienti aperti, xerici e cespugliati, lontano dai centri abitati e dall'uomo, mentre l'area oggetto di intervento appunto costituisce un lembo di terra già sfruttato dal punto di vista antropico (presenza di un fabbricato storico, con relativa corte esterna, sul quale è già in atto un'azione di ristrutturazione), ed anche le zone circostanti sono antropizzate (aree residenziali, abitazioni sparse, corti storiche, zone produttive, rete stradale) e sfruttate dal punto di vista agricolo (campi coltivati, vigneti, frutteti). Nelle zone circostanti ci sono inoltre aree boscate, che ricoprono alcune parti del versante collinare, comunque si ricorda che l'intervento non coinvolgerà queste aree, ma si limiterà a svilupparsi solo sulla superficie in questione. Meno presenti invece le superfici vegetali lasciate allo stato naturale (luoghi che potrebbero essere idonei a questa specie), queste potrebbero trovarsi sulle cime collinari.

La variazione di habitat di specie, a seguito della realizzazione del progetto di variante in analisi, riferita al buffer di 120 m, non fornisce variazioni in percentuale, in quanto, come già detto, l'area coinvolta è definita come "Strutture residenziali isolate" e resterà tale anche dopo l'intervento. Il progetto di variante, contestuale al piano di recupero in atto, consiste nell'adattamento degli spazi esistenti alla nuova funzione dedicata al ristoro, attraverso la creazione di un ristorante e di un luogo in cui i visitatori possono scegliere di soggiornare. Non si prevedono perciò opere invasive, non verranno coinvolti i campi limitrofi e non verranno abbattuti alberi esistenti, ci sarà sostanzialmente solo un cambio di destinazione d'uso delle parti già disponibili.

Cod.	Descrizione uso del suolo	Variazione %
11320	Strutture residenziali isolate	0
22100	Vigneti	0

Si ricorda che nell'estratto dell'elaborato 2 "*Carta delle Fragilità*" del PAT del Comune di Colognola ai Colli si ricava che l'area di intervento ricade in "Area idonea" e in "Ambiti di tutela degli elementi di interesse paesaggistico"; nell'estratto dell'elaborato 4B "*Carta delle trasformabilità*" del PAT, si ricava che l'area di intervento ricade in "ATO 3B – Pedecollinare orientale".

Con l'effettuazione del progetto in analisi si enfatizza il fatto che non ci sarà variazione di tipologia di uso del suolo, dato che le opere saranno principalmente di finitura e di sistemazione generale delle parti interne ed esterne, inoltre si svilupperanno su un edificio sul quale è già in corso un intervento di ristrutturazione, poi l'intera zona ricade in una area già antropizzata (presenza di edifici sparsi, corti storiche, aree residenziali, viabilità, aree agricole e produttive, strutture turistiche-ricreative) perciò sfruttata dall'uomo. Inoltre le nuove opere rispetteranno i vincoli presenti e il profilo del terreno circostante, poi la dimensione e la localizzazione generale della parte di ampliamento, effettuata tempo fa, era stata scelta in modo che il risultato finale fosse coerente e armonioso. Per le parti di finitura, che ancora mancano, verranno usati materiali e tecniche locali, verrà rispettata l'architettura della zona, verrà mantenuto pressoché inalterato il profilo morfologico e l'andamento del terreno esterno, inoltre è prevista la sistemazione delle parti esterne attraverso il rinverdimento e la piantumazione di specie arbustive ed arboree autoctone ed ecologicamente coerenti con le aree limitrofi [la Rosa canina (*Rosa canina*), la Vite (*Vitis vinifera*), la Vite canadese (*Ampelopsis*), il Gelsomino (*Jasminum*), l'Edera (*Hedera helix*), il Convolvolo (*Convolvulus arvensis*), il Corniolo (*Cornu mas*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*), l'Alloro (*Laurus nobilis*), l'Olivo (*Olea europaea*), il Cipresso (*Cupressus*), l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), il Clerodendro (*Clerodendrum trichotomum*), il Caco (*Diospyros kaki*), il Ciliegio (*Prunus avium*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Olmo (*Ulmus*); arbusti di tipo officinale come: salvia, lavanda, rosmarino]. Quindi si prevede un minimo impatto ambientale in fase di cantiere e l'inserimento ottimale della nuova opera nel contesto.

I rilievi in situ hanno evidenziato l'assenza di habitat di specie di interesse comunitario in tale ambito; inoltre, le modifiche che verranno apportate alle attuali condizioni del suolo non comporteranno effetti negativi sulle specie di interesse comunitario considerate, in quanto le stesse non hanno idoneità verso tale ambiente [dato che la superficie risulta essere antropizzata e rimaneggiata nel corso del tempo ed ultimamente dal cantiere], anzi con la sistemazione delle parti esterne si prevede un aumento delle aree verdi piantumate rispetto allo stato odierno.

Si riportano alcune considerazioni relative al territorio comunale nel suo insieme. Al fine di garantire la diversità specifica delle specie animali, è importante pianificare la gestione del luogo in modo da mantenere un'alta variabilità degli habitat degli animali stessi. Il principio fondamentale consiste nel conservare e nel migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale (la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative legate alla natura). La biodiversità, oltre ad affermare il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi componenti, stabilisce anche l'esigenza basilare di conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali con mantenimento e ricostruzione delle popolazioni di specie virali nei loro ambienti naturali.

L'area in esame ricade "E2A – Zona pedecollinare", in "ATO 3B – Pedecollinare orientale", in "Aree di notevole interesse pubblico" e in "Ambiti di tutela degli elementi di interesse paesaggistico". L'intera zona è caratterizzata dalla presenza di un insieme unico di elementi storico-culturali [vocazione agricola degli insediamenti, infatti è ben visibile il lavoro dell'uomo (terrazzamenti sui versanti) per adattare i terreni ad accogliere le coltivazioni (in particolare le viti e l'olivo) e le residenze], paesaggistici storici [borgate storiche, edifici sparsi ed agglomerati residenziali], monumentali [edifici di particolare rilevanza] e ambientali [zone boscate intervallate da colture agricole sui rilievi, vallette, e diffusi campi coltivati nelle aree pianeggianti].

Tramite il Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ci si pone l'obiettivo di: tutelare la natura, la flora, la fauna, il paesaggio, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario; salvaguardare gli elementi che compongono il paesaggio agrario (siepi, colture arboree e arbustive tradizionali, ecc.); rispettare i SIC in quanto sono fondamentali per la permeabilità ecologica, cioè la propensione di un ambiente a non produrre ostacoli al regolare flusso di tutti i processi ecologici (movimento ed attività vitali per gli animali, insediamento, diffusione e permanenza flora e vegetazione, ecc.); mantenere le funzioni agricole produttive-silvocolturali e sviluppare le attività ricreative legate al turismo; tutelare le caratteristiche morfologiche del territorio; valorizzare l'area di connessione naturalistica per l'elevato valore funzionale di protezione ecologica che ha sulle specie e sugli habitat; tutelare le aree soggette a vincolo idrogeologico-forestale, le aree boscate, le siepi interpoderali e gli elementi di potenziamento della rete ecologica, quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agroecosistemi e per la conservazione del paesaggio locale; incentivare interventi di mitigazione dell'impatto sul territorio degli insediamenti civili al fine di incrementarne la funzionalità ecologica e l'inserimento paesaggistico; realizzare e sviluppare percorsi naturalistici; salvaguardare i beni culturali in riferimento alle funzioni compatibili ammesse; riordinare morfologicamente l'edificato, tutelando e valorizzando gli edifici, i manufatti e gli elementi di interesse storico-paesaggistico, anche residuali, che compongono il paesaggio; promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate; regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano e rispettando l'impiego di materiali tradizionali.

Quindi, qualora si vogliano effettuare delle trasformazioni in questi luoghi, si devono rispettare delle determinate *prescrizioni* in fase realizzativa ed in seguito in fase di esercizio, come ad esempio:

- Recuperare, tutelare e valorizzare tutti gli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;

- Tutelare le specificità e le caratteristiche morfologiche del territorio;
- Evitare l'inadeguatezza degli interventi edilizi proposti che, per tipologia, dimensione o materiali utilizzati, risultino incoerenti con le caratteristiche storico-culturali della zona e incoerenti rispetto allo skyline locale;
- Prevedere il mantenimento delle caratteristiche e del ruolo ecorelazionale di tali aree nei confronti degli habitat e delle specie guida delle aree nucleo di pertinenza e favorire la biodiversità dei luoghi, incentivare interventi di mitigazione dell'impatto sul territorio relativo agli insediamenti civili e produttivi esistenti al fine di incrementare la funzionalità ecologica e l'inserimento paesaggistico (con il mantenimento delle alberature esistenti o sostituzione delle stesse; eventuale messa a dimora di nuove siepi e filari di alberi, utilizzando di più le specie autoctone e le essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione locale);
- Promuovere ed incentivare anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente delle attività ricettive connesse al turismo visitazionale rurale, educazione all'ospitalità rurale del settore vitivinicolo, strutture di promozione turistica, attività ecomuseali (antiche attrezzature agricole). Sviluppare, valorizzare e potenziare le attività di agriturismo;
- Curare la rete idrografica, finalizzata al superamento/riduzione delle situazioni di vulnerabilità al rischio idraulico, con: sistemazione e manutenzione costante dei corsi d'acqua principali, nonché dei manufatti che regolano l'equilibrio idrico generale, sino, nei punti critici, alla ridefinizione delle sezioni fluviali/arginali; individuazione di provvedimenti speciali atti a prevenire oppure a contenere gli effetti di eventuali fenomeni di esondazione in punti critici (vasche di laminazione, ecc.).

Quindi per quanto riguarda l'intervento edilizio in oggetto si nota che nella *fase progettuale* sono stati previsti numerosi **accorgimenti** al fine di rispettare gli obiettivi appena elencati, come ad esempio:

- l'utilizzo di materiali locali e il mantenimento dell'architettura della zona (muri lineari intonacati, pietra locale per i rivestimenti, cancello in metallo chiuso da doghe orizzontali come quello delle corti antiche);
- il mantenimento delle visuali di interesse storico, naturalistico o paesaggistico (rispetto del profilo del terreno, delle quote di confine, delle pendenze delle coperture, delle altezze, delle volumetrie, della unitarietà e compattazione del sistema edificato. Adozione di forme semplici e volumi contenuti; inserimento di strutture lineari che creano un prospetto uniforme con il contesto circostante e in modo che il risultato finale sia coerente e armonioso con il paesaggio; inserimento della nuova scala a Nord in aderenza alla casa presente; realizzazione di uno spazio esterno che circonda l'edificio che verrà tempestivamente inerbato e piantumato con essenze arboree e arbustive facenti parte del sistema floristico locale, così da conservare le caratteristiche ecologiche ed ecorelazionali locali e favorire l'inserimento paesaggistico della struttura nel contesto);
- il rispetto del suolo con la realizzazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche, al fine di evitare la penetrazione nel terreno di acque inquinanti di prima pioggia; e corretto smaltimento delle acque reflue;
- la valorizzazione della sostenibilità ambientale grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico, e il raggiungimento di specifici livelli prestazionali attraverso l'utilizzo dell'isolamento termo-acustico, di principi di eco-compatibilità della costruzione; di adeguamento sismico e strutturale; di comfort termigrometrico, di sicurezza, di salute, di accessibilità e di efficientamento idrico ed energetico.

Valutando tutto ciò, l'opera da realizzare (progetto di variante) non provocherà variazioni sostanziali dell'assetto morfologico del sito, infatti l'orizzonte naturale ed il profilo del suolo non muteranno in modo eccessivo; non comprometterà la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico; inoltre non altererà l'aspetto originale dei luoghi preservando la percezione del paesaggio e non pregiudicherà viste di particolare pregio architettonico e paesaggistico. Non verranno inseriti, nel sistema paesaggistico, elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici (il fatto che le opere avranno un linguaggio architettonico d'insieme, semplice e lineare che si attendono nel complesso al tessuto urbano esistente, fa sì che la sagoma generale dell'edificio non altererà lo skyline locale. Inoltre l'ulteriore piantumazione con essenze arboree e arbustive facenti parte del sistema floristico locale nella proprietà, e il mantenimento delle piante e degli arbusti esistenti nell'intorno, determineranno un limitato impatto sulla percezione della unitarietà ambientale del contesto). Non avverranno modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi caratteristici o secolari, ecc.), anzi verrà valorizzata l'area verde esterna attraverso la creazione di un giardino attorno allo stabile e la messa a dimora di nuove essenze arboree e arbustive autoctone nelle parti più consone del giardino, di piante arrampicanti e cadenti in prossimità dei vari muretti e pareti vuote, tutto ciò avente funzione di connessione ecologica. Perciò si preserva la funzionalità ecologica dei luoghi, si favorisce la biodiversità e l'inserimento paesaggistico della nuova struttura nel contesto. Pertanto, le opere che verranno effettuate non genereranno conseguenze negative dal punto di vista architettonico/percettivo/visivo/paesaggistico/ambientale.

Invece per prevedere il mantenimento delle caratteristiche e del ruolo eco relazionale di tali aree nei confronti degli habitat e delle specie, per mantenere la conservazione e/o il ripristino della continuità ambientale dell'area, per incrementare la funzionalità ecologica dei luoghi e l'inserimento paesaggistico, per garantire il minor ostacolo alla continuità ecologica, per rispettare le visuali di interesse storico, naturalistico o paesaggistico; inoltre considerando il *Prontuario per la Mitigazione Ambientale*, Allegato n. 3, del PI della Provincia di Verona; e valutando il posizionamento dell'area stessa nel territorio circostante; si consiglia di adottare i seguenti **accorgimenti** nel momento in cui *avverrà la realizzazione del progetto*:

- nel momento in cui avverranno le opere di progetto si consiglia di occupare il minor spazio possibile per la cantierizzazione, cercando di proteggere le parti verdi esistenti e garantire così il loro mantenimento;
- nel momento in cui avverranno le opere di progetto si devono mantenere e rispettare le piante e gli arbusti esistenti che risultino essere esterne all'area di intervento;
- nel momento in cui è prevista la sistemazione delle parti esterne bisogna provvedere tempestivamente al rinverdimento e alla messa a dimora: di elementi di specie arbustive autoctone (Rosa canina, Vite, Vite canadese, Gelsomino, Edera, Convolvolo, Corniolo, Biancospino, Alloro) e di alberi caratterizzanti il paesaggio locale (Olivo, Cipresso, Albero di Giuda, Clerodendro, Caco, Ciliegio, Orniello, Olmo) e di arbusti di tipo officinale come: Salvia, Lavanda e Rosmarino; tutto ciò nelle aree più consone del giardino, e in prossimità dei vari muri presenti, evitando l'utilizzo di miscugli commerciali e di specie alloctone;
- in fase di esercizio si raccomanda di mantenere e curare nel tempo le parti verdi presenti e quelle create;
- in fase di esercizio si raccomanda di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì

rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;

- in fase di esercizio si raccomanda evitare la realizzazione di muri/recinzioni in quanto potrebbero diventare delle barriere artificiali, ed interrompere le funzioni ecosistemiche e la continuità funzionale dei luoghi.

Facendo ciò: si favorisce il mantenimento delle visuali di interesse storico, naturalistico o paesaggistico; si valorizza la percezione del territorio e tramite la piantumazione di nuovi alberi e arbusti si sostengono le caratteristiche naturali dei luoghi; si incentiva la mitigazione del possibile impatto sul territorio provocato dalle nuove opere e l'inserimento paesaggistico delle stesse; si riducono gli effetti negativi prodotti dall'interruzione della continuità ambientale, inoltre la presenza di alberature a basso e ad alto fusto può garantire un luogo adatto ad alcune specie per nutrirsi, crescere, proteggersi e nidificare; si favorisce lo spostamento degli animali (aumenta il successo riproduttivo e diminuisce il rischio da predazione); ulteriormente si permette il sostentamento della fauna selvatica presente e di quella in transito sul territorio; si prevede anche la conservazione ed il miglioramento dello stato degli habitat e dei paesaggi locali; si favorisce: la biodiversità, la funzionalità ecologica, il mantenimento delle caratteristiche e del ruolo eco relazionale dell'area, la conservazione della continuità ambientale, inoltre l'assenza di barriere favorisce la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle varie specie vegetali e animali presenti.

Considerando tutto ciò e dato che non verranno inseriti nel sistema paesaggistico, elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici; non avverranno modificazioni della compagine vegetale avente funzione di connessione ecologica; dato che i rilievi in situ hanno evidenziato l'assenza di habitat di specie di interesse comunitario in tale ambito; inoltre, le eventuali modifiche che verranno apportate alle attuali condizioni del suolo con la realizzazione del progetto di variante (sistemazione delle parti esterne attraverso la creazione di uno spazio di manovra in ghiaia tonalità sale-pepe e realizzazione di aree, aiuole e spazi verdi opportunamente piantumati ed inerbiti) non comporteranno effetti negativi sulle specie di interesse comunitario considerate, in quanto le stesse non hanno idoneità verso tale ambiente.

*Pertanto le incidenze possono considerarsi non significative: non viene infatti modificata l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate e la vulnerabilità si mantiene in un intervallo di valori generalmente medio e basso (salvo le considerazioni sopra esposte per *Lanius senator*).*

6 Sintesi delle informazioni

L'area in esame ricade in un ambito antropizzato in quanto modificato nel corso del tempo dall'uomo, infatti alcuni terreni ricoperti da vegetazione erbacea o arborea sono diventati dei campi coltivati, dei vigneti, dei frutteti, delle strade, delle zone residenziali e delle zone produttive. In particolare, nelle zone limitrofe all'area di progetto, ci sono aree sfruttate dal punto di vista agricolo (campi coltivati, vigneti e frutteti), insediativo (fabbricati isolati, corti storiche, aree residenziali), produttivo (agriturismi, ristoranti e aziende agricole), infrastrutturale (strade principali, secondarie, capezzagne). Attualmente la superficie coinvolta da questo progetto di variante (contestuale al piano di recupero, e che consiste nell'adattamento degli spazi esistenti alla nuova funzione dedicata al ristoro, attraverso la creazione di un ristorante e di un luogo in cui i visitatori possono scegliere di soggiornare) è formata per lo più da materiale rimaneggiato in quanto è già in atto il cantiere, ora mancano solo le ultime fasi di finitura interne ed esterne e la sistemazione delle aree esterne. Le uniche parti verdi si trovano in prossimità del perimetro, zona che dà sui vigneti circostanti, le quali si possono identificare come un prato regolarmente falciato caratterizzato dalla presenza di specie erbacee ubiquitarie e frequenti e di basso pregio naturalistico, soggette ai numerosi trattamenti chimici e al frequente calpestio, su cui al momento dei rilievi non è stata individuata la presenza di specie protette o tutelate dalla vigente normativa. Inoltre la realizzazione dell'intervento non comporterà la perdita di superficie forestale, né l'eliminazione diretta di specie di interesse conservazionistico, né la frammentazione di habitat; inoltre data l'entità delle opere che si andranno a realizzare, l'effetto di pressione sulle specie di avifauna potenzialmente frequentatori dell'area risulta trascurabile.

In generale, per garantire la non significatività delle incidenze, sia in fase di esercizio che in fase di cantiere, sono comunque necessari alcuni **accorgimenti**:

- in fase di cantiere, per la realizzazione del progetto, i possibili impatti sono collegati alla realizzazione delle opere edili, ma anche alla fornitura e alla posa dei materiali. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico e la diffusione di polveri e particolato, dovuti principalmente al funzionamento dei mezzi meccanici in movimento, dovranno essere utilizzate macchine operatrici conformi norme vigenti ed in buono stato di efficienza; le lavorazioni inoltre dovranno limitarsi alle ore diurne;
- gli interventi, particolarmente quelli che produrranno più rumori e vibrazioni, saranno legati alla fase di cantiere quindi saranno di breve durata, si svolgeranno su un ambito limitato; inoltre si svolgeranno vicino ad aree agricole, residenziali e produttive. Si ricorda che le fasi di lavorazione più impattanti di un cantiere (scavi, fondazioni, opere costruttive, copertura), in quanto si utilizzano macchinari di grossa dimensione (gru, escavatore, autocarro, autobetoniera) e in quanto c'è la maggior volumetria di materiale rimaneggiato (materiale edile e terreno), sono già avvenute, ora mancano soprattutto le opere conclusive e di finitura. Per gli interventi che riguardano questo progetto di variante si nota che le fasi da fare che ancora mancano coinvolgeranno i mesi di Giugno, Luglio e Agosto. In particolare nei mesi di Giugno e di Luglio, quindi periodo che corrisponde a quello di nidificazione, avverranno soprattutto opere interne (realizzazione delle periane, posa dei pavimenti e dei rivestimenti, impiantistica, finiture interne), quindi anche se viene coinvolto un periodo significativo per le specie, si presume che non vengano generati rumori particolarmente impattanti, dato che appunto gli interventi saranno interni alla struttura, le lavorazioni saranno svolte principalmente dall'uomo, verranno usati pochi macchinari e ognuno per una breve durata, e sono fasi soprattutto di finitura e

che coinvolgono dei periodi limitati, perciò queste fasi del cantiere risulteranno essere un momento piuttosto tranquillo del cantiere, di conseguenza non si genereranno impatti particolarmente significativi sulle specie che potrebbero essere presenti. Poi le altre fasi che mancano, cioè quelle di sistemazione e di finitura esterna (posa del cappotto, della pavimentazione sul marciapiede che circonda l'edificio, della ghiaia nel piazzale, dei serramenti, dei cancelli carrai, dell'impianto fotovoltaico, intonacatura, rimaneggiamento del terreno esterno, rinverdimento e piantumazione di specie arboree, arbustive, arrampicanti, officinali e floreali), avverranno nel mese di Agosto, che non corrisponde a nessun periodo significativo per le specie, perciò anche se si dovessero generare dei rumori urtanti, dato che gli interventi si svolgeranno all'aperto e tramite l'utilizzo di macchinari, questi non provocheranno impatti particolarmente significativi sulle specie in quanto queste non sono presenti. Inoltre analizzando la posizione del lotto stesso; la temporalità; la tipologia e le dimensioni delle opere che si andranno a svolgere; dati i macchinari e i mezzi che verranno impiegati; gli spazi utili per le lavorazioni; si ritiene che non vengano generati rumori in generale troppo intensi ed impattanti rispetto al rumore presente e costante dato dalle attività che ci sono in zona. In ogni caso **si prescrive** di evitare le attrezzature più impattanti e preferire perciò i lavori svolti dall'uomo nel periodo del passo dei migratori e di nidificazione;

- si dovranno adottare, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque, sia superficiali che sotterranee; eventuali sversamenti accidentali di inquinanti andranno gestiti in accordo alle norme vigenti, analogamente alle modalità di trattamento dei rifiuti;
- per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, in fase di cantiere tutte le lavorazioni dovranno essere eseguite in orario diurno, ed in orario notturno dovranno essere presenti solamente le luci di segnalazione dell'area previste dalla normativa della sicurezza dei cantieri, in questo modo non si genera inquinamento luminoso. In fase di esercizio, le emissioni luminose non dovranno interferire con il normale ciclo biologico della vegetazione (gli impatti possono essere contenuti utilizzando corpi illuminanti cut-off che evitano la dispersione luminosa, installati con corretta inclinazione ed adeguata potenza, e spegnendo le luci esterne se non di indispensabile uso notturno) Si ricorda comunque che la zona è già abitata e frequentata dagli abitanti;
- in fase di esercizio si prescrive di monitorare la vasca di raccolta delle acque meteoriche al fine di evitare l'accidentale penetrazione nel terreno di acque inquinanti;
- in fase di esercizio, per il mantenimento delle caratteristiche e del ruolo eco relazionale delle zone nei confronti degli habitat e delle specie, per mantenere la conservazione e/o il ripristino della continuità ambientale della zona, per valorizzare le aree verdi presenti, per favorire la connessione delle stesse con il resto del territorio aperto e data l'importanza del paesaggio nella zona in cui si inserisce l'intervento, si raccomanda di curare e mantenere nel tempo gli spazi verdi esistenti e quelli creati. Quindi **si prescrive**:
 - durante la cantierizzazione di preservare e danneggiare il meno possibile le parti verdi presenti, e di mantenere e rispettare le piante e gli arbusti che risultino essere esterni all'area di intervento;
 - durante la sistemazione delle parti esterne si deve prevedere il tempestivo rinverdimento, e la messa a dimora: di elementi di specie arbustive autoctone (Rosa canina, Vite, Vite canadese, Gelsomino, Edera, Convolvolo, Corniolo, Biancospino, Alloro) e di alberi caratterizzanti il paesaggio locale (Olivo, Cipresso, Albero di Giuda, Clerodendro, Caco, Ciliegio, Orniello, Olmo) e di arbusti di tipo officinale come: Salvia, Lavanda e Rosmarino; tutto ciò nelle aree più consone del giardino, e in prossimità dei vari muri presenti, evitando l'utilizzo di specie alloctone;

- di mantenere e preservare nel tempo le parti verdi presenti e quelle create;
- di evitare la realizzazione di muri/recinzioni in quanto potrebbero diventare delle barriere artificiali ed interrompere le funzioni ecosistemiche e la continuità funzionale dei luoghi;

L'analisi effettuata ha permesso di valutare gli impatti ambientali in rapporto alla situazione esistente raffrontata a quella di progetto per quanto riguarda le componenti di suolo e sottosuolo, acque sotterranee e superficiali, rumore, aspetti vegetazionali, faunistici ed eco sistemici: la realizzazione del progetto non comporta un aumento di impermeabilizzazione; non modifica in maniera sostanziale il deflusso delle acque superficiali (date le accortezze previste in fase progettuale); non provoca alterazioni della quantità e della qualità delle risorse ambientali, né interferenze con la stabilità e l'efficienza degli ecosistemi e non comporta alcuna sottrazione di potenziale habitat di specie, dal momento che le aree coinvolte dal progetto sono allo stato attuale rimaneggiate (presenza del cantiere in atto), inserite in una zona agricola/residenziale, ed adiacenti alla rete stradale, ad aree produttive, quindi aree poco appetibili per le specie faunistiche Natura 2000, che prediligono altri habitat. Quindi non viene modificata l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie e la vulnerabilità si mantiene tra valori medi e bassi. Questa zona, inoltre, non è collegata né funzionalmente né fisicamente con il Sito Natura 2000 SIC IT3210042.

Ulteriormente, dall'analisi dei fattori di pressione e delle minacce per le specie che potenzialmente frequentano il Sito Natura 2000 in esame, emerge che i fattori perturbativi individuati per la fase di cantiere non rientrano tra le principali minacce e pressioni. Pertanto, tenuto conto della temporaneità degli effetti legati alla fase di cantiere, della localizzazione dell'ambito, nonché della tipologia di intervento, si ritiene che le specie non risultano vulnerabili alla fase di cantierizzazione. In merito comunque al disturbo sulla fauna indotto dalle lavorazioni di cantiere, si sottolinea che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'intorno dell'area di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Considerando tutto ciò ed adottando gli accorgimenti elencati in precedenza, la realizzazione del progetto non determinerà effetti negativi diretti o indiretto sul Sito di Importanza Comunitaria IT3210042 e sulle specie ad esso connesse riferite alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE e Direttiva Habitat 92/43/Cee.

Si riportano di seguito le tabelle relative alla sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare:

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Titolo	<i>Piano di recupero in variante alla SCIA Piano Casa n. 76/2018. Progetto di ristrutturazione con ampliamento di un fabbricato sito in località Casetta 1</i>
Committente	Sig.ri Venturini Paolo e Casato Emma
Autorità procedente	Comune di Colognola ai Colli
Autorità competente all'approvazione	Comune di Colognola ai Colli
Professionista incaricata dello studio	Dott. Ing. Laura Barbolan
Comune interessato	Comune di Colognola ai Colli
Descrizione sintetica	I committenti intendono, data la potenzialità volumetrica dell'immobile e data la posizione strategica sul territorio, inserire (attraverso alcune modifiche interne ed esterne) un'attività turistico ricettiva (ristorante e affitta camere) in un immobile sul quale è in corso un progetto di ristrutturazione e ampliamento. L'intervento vuole valorizzare il territorio, infatti l'immobile si inserisce all'interno di un sistema già esistente e vuole porsi come supporto all'intensificazione della qualità e della quantità di possibili percorsi posti al servizio dei cittadini e dei visitatori. È prevista inoltre un'accurata disposizione del verde esterno attraverso la piantumazione di piante, arbusti, specie arrampicanti e specie floreali ed officinali autoctone per favorire l'inserimento paesaggistico.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<i>IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"</i>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti significativi	Non sono stati identificati piani, progetti o interventi i cui effetti si manifestano all'interno dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.
Valutazione della probabilità degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Il progetto si colloca esternamente all'area SIC e dalle conclusioni tratte dalla valutazione di non necessità effettuata non si evidenziano incidenze significative di rilievo dirette o indirette che compromettano gli habitat o le specie di interesse nell'ambito spaziale di riferimento. Tale conclusione è supportata dal fatto che il progetto e l'area di indagine si collocano esternamente al SIC e non comportano sottrazione di habitat e dal fatto che i fattori di disturbo generati in fase di cantiere e di esercizio sono previsti di limitata entità; in ogni caso e per ogni specie sono di tipo reversibile.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA		
Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione
Codice	Nome	
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	No
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (<i>habitat prioritario</i>)	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione di <i>Riparia erbacea</i>	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA				
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Vulnerabilità della specie	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome			
A1220	<i>Bufo viridis</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
	<i>Circus cyaneus</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
	<i>Falco columbarius</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
	<i>Lanius minor</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A214	<i>Otus scops</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A341	<i>Lanius senator</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
A309	<i>Sylvia communis</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A276	<i>Saxicola torquatus</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A260	<i>Motacilla cinerea</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No
A262	<i>Motacilla alba</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
5365	<i>Hypsugo savii</i>	Possibile presenza	Non significativa	No
1344	<i>Hystrix cristata</i>	Possibile passaggio	Non significativa	No

Dati raccolti per l'elaborazione - BIBLIOGRAFIA			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
MINISTERO DELL'AMBIENTE AA.VV. – Uccelli d'Italia – Volumi 1, 2, 3	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
MINISTERO DELL'AMBIENTE AA.VV. – ISPRA. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012).	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
MINISTERO DELL'AMBIENTE AA.VV. 2010. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia non inserite nell'allegato I della direttiva uccelli; Vol. I e II.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
ARIANNA SPADA, MAURO BON, LEONARDO LATELLA, ROBERTA SALMASO (2006) Primi indizi di riproduzione di istrice, <i>Hystrix cristata</i> , in Veneto (Rodentia: Hystricidae), Bollettino del Museo di Storia Naturale di Verona 1/2006.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
REGIONE VENETO – Servizio Rete Natura 2000. Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità – Giunta Regionale – Regione Veneto	Adeguate	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
REGIONE VENETO – La gestione forestale e la conservazione degli habitat nella Rete Natura 2000 a cura di L. Masutti e A. Battisti – Giunta Regionale – Regione Veneto	Adeguate	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
REGIONE VENETO – Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto - Giunta Regionale – Regione Veneto	Adeguate	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
LIPU & Rete Rurale Nazionale (2011), Lo stato degli uccelli comuni in Italia MIPAAF.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
WWF ITALIA – CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia	Adeguate	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
De Franceschi P., 1991. Natura Veronese. Cierre Edizioni, Verona, 110pp.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
De Franceschi P., 1991. Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona n. 9	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
BIRDLIFE INTERNATIONAL (2004), Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.	Adeguate	Professionisti incaricati	Regione del Veneto
BRICHETTI P., FRACASSO G. 2008. Ornitologia italiana - Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Oasi editore.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata
ATLANTE DEI MAMMIFERI DEL VENETO a cura di Mauro Bon, Paolo Paolucci, Francesco Mezzavilla, Renzo Ve Battisti, Edoardo Vernier.	Adeguate	Professionisti incaricati	Biblioteca privata

7 Conclusioni

In base alle motivazioni esplicitate nella presente relazione tecnica, il progetto oggetto di valutazione ricade nella casistica dei “piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”: vista la natura degli interventi, la loro tipologia ed il fatto che insisteranno ad una distanza minima di almeno 5.65 Km dal SIC più vicino, IT3210042 “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine”, ed in una zona già sfruttata dal punto di vista agricolo, residenziale, produttivo ed infrastrutturale, si ritiene che gli effetti delle opere in progetto sugli habitat, la flora e la fauna del SIC possano essere considerati non significativi. L’esame di quanto previsto dal progetto, e le tipologie di opere che si andranno a fare, non ha rilevato incidenze sull’ambiente del sito protetto e relative specie floro-faunistiche presenti, anche alla luce del principio di precauzione: infatti il progetto non interessa, in linea di massima, habitat prioritari e gli interventi non produrranno incidenze negative significative nei confronti della fauna ed in particolare dell’avifauna del sito, limitandosi al disturbo derivante dalle attività di cantiere. Non si rilevano incidenze negative nei confronti della flora di importanza comunitaria, in quanto la stessa non subisce impatti diretti dalla realizzazione dell’intervento.

In conclusione, alla luce della valutazione fatta, con riferimento alla tipologia di intervento in progetto, e all’ubicazione del sito, si possono escludere incidenze significative dirette o indirette sui siti Natura 2000, intese, in accordo alla Direttiva 2004/35/CE, come danno alle specie ed agli habitat naturali protetti che produca significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e sulla preservazione di habitat e specie.

Dott. Ing. Laura Barbolan



Laura Barbolan

